

# LOTTA CONTINUA



Anno VII - N. 277 Giovedì 30 novembre 1978 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119.

Clamorosa rottura fra i partiti della maggioranza

## Costi la crisi, la DC difende gli agrari

Gli esperti dei partiti di maggioranza non sono riusciti a raggiungere un accordo e quindi hanno deciso di andare allo scontro in commissione agricoltura. Il PCI e il PSI denunciano la rottura degli accordi di maggioranza. Lo scontro è soprattutto su due punti: la trasformazione della mezzadria in affitto e il diritto dell'affittuario a cambiare anche radicalmente e senza il consenso del proprietario il tipo di coltivazioni esistenti. Ma oggi tutti i partiti hanno intenzione di rimandare la crisi di alcuni mesi. Intanto Andreotti rimpasta nominando Ines Boffardi sottosegretario per la condizione femminile!

● Articolo a pagina 2

ANCORA INCERTI GLI INGLESI PER L'ACCORDO MONETARIO



Dietro l'uccisione del sindaco di San Francisco

## Quando una fetta di potere la prendono i gay

Dopo la Guyana, San Francisco. L'uccisione di George Moscone, sindaco della città del «golden gate» e di Harvey Milk, assessore, da parte dell'ex assessore Don White, è una nuova pacchia per i tanti giornalisti, che riescono, beati loro, a trarre suggestive indicazioni teoriche dai fatti appena avvenuti. Alberto Jacoviello, su L'Unità, scrive un lungo corsivo sul rapporto tra «tecnica» e «comprensione» in America. Oliviero Spinelli, su La Repubblica, scrive un saggio sul moralismo e i suoi deleteri effetti, e via improvvisando.

Come siano andate le cose esattamente, non lo sa nessuno. Indubbiamente, avanzare subito un'ipotesi di complotto sarebbe quantomeno azzardato: il fatto che praticamente tutti i crimini finora attribuiti a «folli isolati» siano dovuti a gruppi non isolati e tutt'altro che folli non impedisce che, dopo tutto, qualche caso di omicidio strettamente individuale ci possa essere.

Vedremo. Per ora, vale forse la pena di affrontare questo episodio nell'unico modo che può dare frutti: cercando di mettere insieme alcuni elementi di mosaico, affrontando prima di tutto le questioni di dettaglio.

Prima di George Moscone, sindaci di San Francisco italiani ce n'erano stati almeno due, celebri: Angelo Rossi e Joe Alioto.

Come mai tutti questi sindaci italiani? Perché gli italiani sono il primo (continua a pagina-esteri)

## Bari: non è stato permesso ad un democristiano di parlare di Benedetto

15.000 al corteo lunedì pomeriggio. L'oratore DC ricoperto di pomodori. Malgrado le incitazioni dei dirigenti il SdO del PCI non si muove. Un'ora dopo il corteo decine di PS al comando del commissario Onorati carica i compagni che sostano a Piazza Umberto e ne ferma 20. Azioni isolate contro una sezione DC e una vetrina della flotta Lauro (articolo in seconda pagina)

## A Merano pomodori per Magnago

In 1.000 manifestano contro il teatro di lusso voluto da SVP e DC. E' un «risveglio di opposizione»

Merano (BZ) — Un migliaio di persone, tantissime per Merano, martedì sera hanno accolto con fischi, urla e slogans, pomodori e uova, l'inaugurazione del Teatro Puccini, dove si rappresentava il «Barbiere di Siviglia» al gala di apertura ad inviti con l'obbligo dell'abito scuro.

Oltre mezzo miliardo è stato speso per restaurare il teatro. Per la serata di gala con il banchetto offerto gratuitamente alle maggiori autorità politiche, ecclesiastiche e militari della provincia di Bolzano, sono stati invece

stanziati 34 milioni di lire provenienti dalle tasche dei lavoratori.

E tutto questo per riaprire un tempio lussuoso della discriminazione di classe e la riaffermazione della cultura decadente della borghesia e della scolorita aristocrazia meranese, che ancora vivo riminiscenze asburgiche.

Ad attivizzare molti compagni su questa scadenza è servita certamente l'affermazione della lista «Nuova sinistra» alle elezioni regionali con il 5,5 per cento a Merano.

Numerosi compagni si sono trovati in questa scadenza a lavorare insieme, a sensibilizzare l'opinione pubblica, più di 1.000 firme raccolte in due giorni, a preparare l'accoglienza per la serata di gala, al di là delle divisioni partitiche. Il fatto che moltissimi lavoratori e lavoratrici fossero incalzati contro questa gestione della cultura a Merano ha convinto anche il PCI e il PSI ed altri circoli culturali ad aderire alla manifestazione di protesta (un'altra motivazione è (Continua a pagina 3))

## Chiediamo l'assoluzione per Marco Caruso

Nuove adesioni all'appello: Comitato popolare di informazione e lotta - Trastevere, Edoardo Arnoldi, Patrizia Valentini, Daniela Ciotti, Aldo Bressi, La razione di Radio Alice, MLD, Cesare Cases, Roberto Roversi, Annalisa Signorelli, Lidia Meneghello, Guido Trioni, Adriana Colombo, Paola Cusumano, Mino Cusumano, Massimo Parizzi, Mila Vajai, Salvatore Taverna, Giacomo Rosselli, Elisabetta Rasy, Fiamma Mirenstein, Andrea Santini, Oretta Bongarzone, Riccardo De Sanctis, Giancarlo Morandini, Vandrino Curzi, Giuliana Vitali, iPerò Anchi, Agnese Fuà, Chiara Sanvitto.

## TUTTO D'UN FIATO, UNA COSA GIA' DETTA

Le macchine che portavano i giornali al Nord sono state bloccate dalla neve, Lotta Continua non è arrivata. 20.000 copie inutilizzate. E' anche questa una notizia di cronaca. Per noi è molto importante. Quanto per voi? E' importante ancora una volta soccorrere questo giornale. Lo chiediamo a tutti. Le motivazioni possono essere le più diverse: per ciò che Lotta Continua è, per la sua capacità di capire e di sbagliare e di discutere e di far discutere, per una astratta libertà di stampa o per una concreta campagna per l'assoluzione di un ragazzo di 14 anni, per la pagina delle donne o per la lotta contro lo scia, per il paginone che i compagni di Pavia hanno fatto e ieri non hanno potuto leggere, per quei referendum in cui siamo stati coinvolti o per i sudtirolesi che hanno votato "Neue Linke" (e non sono stati plagiati da Pannella, come dicono invece i giornalisti progressisti, la Bocca di Repubblica compresa), per incalzarsi contro i «giornalisti» di Lotta Continua o per discutere coi «compagni» che la fanno, per vederla morire non per motivi di soldi, per vederla vivere con più contenuti e più pagine... Per uno di questi motivi e i mille altri tralasciati, ognuno può spedire dei soldi, imprecaando perché è l'ennesima volta, imprecaando perché non sarà l'ultima. Spedite soldi, in qualsiasi modo, per vaglia. Per vaglia è meglio.



Bari

## VENTI COMPAGNI FERMATI. ALCUNE RIFLESSIONI

Provocazione poliziesca alla fine della manifestazione per Benedetto

Bari, 28 — Forse nessuno se l'aspettava una prova di forza così fortemente politica come quella del 28 novembre '78, ad un anno dell'assassinio di Benedetto. I compagni alla scadenza di ieri c'erano arrivati con poca organizzazione, tanta angoscia e tristezza per tutto quello che era successo dal 28 novembre in poi. Invece eccoci lì in piazza, in 6 mila. La potenzialità di quelle facce nuove insieme a compagni di sempre era eccezionale. Non vendetta per Benedetto, ma coscienza politica, sentimento esigenza di qualcosa più in là della rivalsa. Potremmo chiamarla giustizia proletaria. Il corteo tra mille slogans attraversa l'intera città. La polizia ha paura e cerca di bloccare qualsiasi iniziativa « sospetta ». Si stanno preparando il terreno per la vendetta o provocazione che tenderanno in serata (si sono distinti i soliti funzionari della Digos). Intanto a Bari vecchia si svolge l'assemblea indetta dal PCI. E' una scelta, la sua, chiara. Ha paura di un movimento che può controllare solo in parte. Ha paura del nostro comunismo, dello scontro politico in piazza con i compagni. Quindi si chiude in assemblea. Ma mai come questa volta gli va male. Gli stessi iscritti disertano l'assemblea per venire al corteo. A Bari vecchia il PCI raduna 100 persone.

A questo punto un attimo di riflessione. Come mai il PCI ha così squalidamente fallito? Come mai noi si era in 6000 con così poca organizzazione? Ciò è la dimostrazione dell'esistenza, non solo a Bari, di un grosso potenziale nascosto che è non solo nelle scuole, ma in vari settori.

E' per esempio di giorni fa l'occupazione delle case nel rione GEP.

Tremila occupanti incalzati non sono pochi; centinaia di operai della Stanic caricati, sempre giorni fa, dimostrano anche una ripresa delle lotte operaie.

Riaprire la discussione nelle scuole e questa volta un grosso dissenso da sinistra nei confronti del PCI non solo è possibile, ma deve essere fatto costruendo parallelamente strutture organizzative capaci anche sull'esempio dei compagni di LC del CEP che da un mese funzionano come sezione.

Ritornando a noi, voglio ricordare quella meravigliosa donna che è la madre di Benedetto, proprio nel momento in cui si deponeva la lapide. Piangendo diceva che Benedetto è morto perché lottava e che noi siamo tutti suoi

figli. Con queste cose, con un'impotenza che gravava su noi, si è chiusa la manifestazione della mattina. Per le 17 del pomeriggio era previsto un corteo con fiaccolata organizzato dalle forze dell'arco costituzionale con le adesioni di altre forze politiche come DP e l'MLS. Il nostro errore è stato di accettare questa ottica e partecipare. Infatti non era proprio il caso con i democristiani all'interno del corteo. Il PCI ha mobilitato in questa occasione tutta la regione. Si era in quindici mila almeno. La fiaccolata è stata chiusa con un fischiatissimo comizio DC-PCI (la DC è stata bersagliata da pomodori). Unico dato: lo strano, arrendevole e amichevole comportamento del servizio d'ordine del PCI, di solito molto più duro nei nostri confronti.

Mentre alcune centinaia di compagni tornavano al giardino Umberto, ecco scattare la provocazione poliziesca con il pretesto di un attentato avvenuto poco prima. Dai cespugli del giardino sbucavano un bel po' di celerini armati di tutto punto. Dando il via a delle cariche e avere così il pretesto di fermare circa 20 compagni e per accusare verbalmente dell'attentato un nostro compagno che si era recato dal commissario Onorato a chiedere spiegazioni.

E' evidente a questo punto l'importanza della mobilitazione di ieri anche rispetto al processo agli assassini di Petrone che riprenderà il 14 dicembre. I compagni devono essere in grado di gestire la mobilitazione, facendo cadere il tentativo della magistratura di addossare solo a Pino Piccolo, che con il fatto di Berlino diviene anche un delinquente comune, tutta la responsabilità dell'assassinio di Benedetto.

L'altra manovra è quella di fare cadere il processo nel dimenticatoio, rinviandolo in continuazione col pretesto che il teste principale è in prigione a Berlino. Anche questa manovra va smantellata.

Un'ultima cosa in chiusura. Rispetto a coloro che continuano a stare col segretario della sezione fascista « Passaquindici » e con altri fascisti e che tempo fa facevano parte della sinistra, sotto il nome di « reparti agitati », sappiano che noi li accusiamo di avere impugnato insieme ai fascisti il coltello che uccise Benedetto. Siete condannati anche se forse non sarete colpiti più fisicamente (spero al contrario). Non avrete tregua.

Enzo,

un compagno di Bari

## L'anonima sequestra Marcella Boroli, lo stato la sua famiglia

Il blocco dei soldi del riscatto di Marcella Boroli, ordinato dalla magistratura milanese, riapre il problema così drammaticamente posto dal rapimento Moro, dal rapporto tra lo Stato ed il singolo cittadino. Il problema cioè del conflitto tra un interesse che si spaccia come « interesse generale della società » e le esigenze, il dolore e « l'umanità », definiti particolarismi, di tutti coloro che mettono al primo posto il valore e la volontà di salvare una vita umana.

Le dichiarazioni dei familiari di Marcella Boroli, soprattutto quelle della madre Giulia Buccioti sono precise e lucide accuse contro la cosiddetta linea « dura ». « Questa impossibilità di agire — ha dichiarato alla stampa — — accresce il nostro sgomento. E pensare che avevamo faticato enormemente per allacciare contatti e venire ad un accordo. Ora tutto è caduto, siamo nel più nero nulla. E' terribile. Viene da tremare al pensiero di dover ricominciare da capo: Marcella è già al settimo mese e la sua gravidanza è sempre stata difficile, ora certamente è più critica: ogni giorno può portare imprevisti drammatici... E' un'ingiustizia, un'assurdità, un errore, una cosa pazzesca ». Ma non tutti danno lo stesso giudizio. Tullio Grimaldi del « Paese Sera » preferisce allearsi con i giudici Pomarici e Gresti, cioè con l'ala più reazionaria della magistratura milanese, e sul giornale di oggi fa della linea « dura » una lucida teoria, parlando addirittura non più di scelta, ma di un dovere. Il ragionamento è lo stesso che durante il rapimento Moro aveva trovato brillanti sostenitori in tutti i partiti politici, con in testa DC e PCI, e si iscrive nelle migliori tradizioni machiavelliche.

L'Anonima sequestri, egli dice, è ormai una vera e propria industria del crimine, per nulla disincentivata dalla richiesta di pene più dure. Inoltre pagare il riscatto non sempre ha assicu-

rato il rilascio dei prigionieri, come è avvenuto per Cristina Mazzotti e per Carlo Saronio. Quindi l'unica cosa che si può fare è disincentivare il profitto e la sicurezza di ottenerlo, cioè fare in modo « che l'ostaggio nelle loro mani non valga niente ». Da qui la decisione della magistratura milanese di sequestrare i beni della famiglia De Agostini (proprietaria delle cartiere di Novara) e di prenderla praticamente in ostaggio, non può che essere l'unica possibile, secondo Grimaldi, per la difesa dello stato. Poi continua dicendo che questa linea dovrebbe non restare un caso isolato, ma diventare la linea di comportamento per tutti i casi analoghi. Per chiudere poi con l'aberrante e cinica conclusione: « Accettare che la partita si giochi tra i privati, barattando l'indifferenza verso i problemi più generali con un senso di solidarietà effimero ed ambiguo verso chi è colpito o (invece è meglio n.d.r.) reagire con dignità di cittadini, creando attorno allo stato e alle sue istituzioni quel clima di fiducia e di consenso del quale più che mai ha bisogno? ».

Come dire il cittadino, nel caso specifico la famiglia De Agostini sacrifichi per il bene dello stato, la propria figlia, così il legame rotto ed ormai inesistente tra società civile e stato possa essere ricostruito e rinsaldato.

Paradossalmente uno stato che pretende di rappresentare il bene collettivo fa sempre più « prigionieri », già come la signora Moro, adesso la famiglia De Agostini. Ed il fatto ancora che esso sia costretto ad immolare anche membri della classe che rappresenta, dimostra ancora di più quali deboli basi di legittimazione esso abbia.

La ricchezza e la collocazione di classe della famiglia De Agostini, non elimina, però, la centralità della salvezza della vita di Marcella Boroli e del bimbo che porta in grembo.

Rottura dei partiti sui patti agrari

## La DC deve difendere i suoi interessi a costo della crisi

Gli esperti della maggioranza non faranno più incontri separati, perché le loro posizioni sui punti più controversi della legge di riforma sui patti agrari sono troppo distanti e decisamente inconciliabili. La riunione di questa mattina degli esperti dei partiti si è interrotta, prima del tempo e piuttosto bruscamente, con la decisione di rinviare tutta la discussione nella commissione agricoltura, cioè nella sede ufficiale, e qui ciascuno presenterà i propri emendamenti e nella fase del voto si regolerà come crede. In un comunicato diffuso subito dopo l'interruzione della riunione, il gruppo comunista afferma, fra l'altro: « Resta alla DC la responsabilità di evitare ulteriori atti di rottura degli accordi di maggioranza e al governo di intervenire perché ciò avvenga ».

Una dichiarazione ha fatto anche il responsabile del settore agrario del PSI, Salvatore. « L'interruzione degli incontri è stata provocata dall'impraticabilità della verifica di maggioranza in corso. Vedremo ora in commissione se si stabiliranno convergenze fra il gruppo DC e la destra per far passare emendamenti su punti qualificanti: in tal caso non si potrà che registrare il ??? meno della maggioranza che regge il governo e si dovranno trarre tutte le conseguenze

politiche del caso ». Sembrava quindi che la legge sui patti agrari possa provocare anche la crisi dell'attuale governo. Una crisi che per molti versi appare inevitabile, ma che la DC e anche il PCI vorrebbero che avvenisse fra alcuni mesi.

La discussione sulla legge sui patti agrari è sintomatica delle contraddizioni che attraversano la DC. Infatti, in questo caso il partito di maggioranza si trova a fianco dei liberali demagogici e fascisti, una collocazione di certo non gradita dal gruppo dirigente.

Ma i nodi sui quali è avvenuta la rottura hanno per questo partito una grande importanza elettorale ma anche ideolo-

gica. Si tratta della trasformazione automatica della mezzadria in affitto e il diritto dell'affittuario a cambiare anche radicalmente, e senza il consenso del proprietario, il tipo di coltivazioni esistenti nel fondo. Intanto si è riunita oggi la direzione democristiana introdotta da un lungo intervento di Zaccagnini incentrato soprattutto sulla situazione interna alla DC, dopo gli attacchi che da varie parti sono stati fatti all'attuale segreteria e alla sua mancanza di iniziativa. Questa riunione della direzione prevede di pochi giorni il consiglio nazionale che inizierà venerdì e avrà all'ordine del giorno il nuovo statuto.

## Un documento delle « Squadre Proletarie Armate »

Roma, 29 — La notte scorsa con una telefonata anonima, le « Squadre Proletarie Armate » per il contropotere territoriale ci hanno fatto pervenire un documento politico, nel quale viene specificato lo scopo dei loro attentati. La firma « Squadre proletarie armate », in passato aveva rivendicato una serie di attentati contro bar e ritrovi di fascisti e agenzie di assicurazione, che secondo loro, erano finanziatori dei fascisti. Nel

documento pervenutoci, appunto per quanto riguarda i bar, viene specificato il loro ruolo, che oltre ad essere di appuntamento e di riunioni dei fascisti è anche luogo di spaccio di eroina; venduta per finanziare i terroristi neri dei « NAR ». Vengono individuati come spacciatori di eroina e nello stesso tempo dirigenti dei NAR, due noti personaggi fascisti, Angelino Rossi e Nicola Archidiacono; il primo ex guardia del corpo di Giorgio Almirante. Il comunicato si conclude con una lunga serie di punti di ritrovo di fascisti e di spaccio di eroina.

## Si è riunito il gran giuri

Roma. Mimmo Pinto è stato sottoposto nella mattinata di ieri alla prima udienza del giuri d'onore i deputati dc Bodrato, Piccoli e Salvi (che sono solo alcuni di quelli che Mimmo Pinto chiamò in causa) chiedono ai colleghi degli altri partiti di censurare, per poi invitare rudemente alle dimissioni, l'unico deputato che abbia detto qualcosa all'interno del più lugubre e omertoso dibattito parlamentare mai tenutosi in parlamento.

E' questo il senso della breve dichiarazione fatta da Mimmo Pinto prima di abbandonare per protesta l'aula. Egli ha ricordato quel dibattito parlamentare fu una farsa in cui nessuno espose le informazioni in suo possesso, tranne lui.

Al punto che il giorno dopo il PSDI e il PRI si lamentavano pubblicamente, il PSI chiedeva un'inchiesta parlamentare, lo stesso facevano alcuni democristiani. Per poi ritrovarsi — dopo che buona parte delle rivelazioni di Mimmo Pinto sono state ribadite dai settimanali e che è stata pubblicamente riconosciuta l'inconsistenza della relazione del ministro Rognoni — a processare in lui l'unico che ha detto qualcosa.

Tutte le affermazioni fatte in aula sono state confermate da Mimmo Pinto prima di abbandonare la seduta, proseguendo senza di lui e senza alcun testimone.



Civitavecchia

# Chi vuole bloccare i traghetti per la Sardegna?

Di nuovo in sciopero i traghetti F. S.



Civitavecchia, 28 — Sto per salire sulla Gennargentu, una delle cinque navi-traghetto delle F.S. che collegano il continente alla Sardegna. Sto andando ad Ottana, dove per l'ennesima volta l'Anic ha minacciato la chiusura della fabbrica. Mancano poco più di 20 minuti all'orario di partenza, fissato per le 9,15. Un ferroviere di terra mi dice che è inutile che salga a bordo, che è meglio che vada a farmi rimborsare il biglietto: non si parte, i motoristi, gli elettricisti ed i carpentieri hanno deciso di entrare in sciopero per 24 ore. Gli chiedo il motivo dell'agitazione: si stringe nelle spalle: «e chi lo sa. Questi fanno sciopero all'improvviso».

Gli dico chi sono, che lavoro al giornale e gli domando un giudizio su questo sciopero. «Prima di tutto ti voglio dire che loro prendono 600.000 lire al mese, quindi non dovrebbero lamentarsi. Io ho 10 anni di servizio, sono manovratore, ho moglie e due figlie. Con la notte ed i festivi, prendo 380-390.000 lire al

mese». Si avvicina un altro ferroviere. «Io sono assistente, da due anni lavoro in ferrovia, con moglie e figlia arrivo a 350.000 lire. Lo sciopero a bordo lo stanno facendo per il passaggio di categoria, dalla III alla IV fascia. Hanno ragione. Ma non possono dichiarare sciopero alle 9. Io — e con me tanti altri operai — abbiamo lavorato tutta la mattina per nulla. E poi ci sono già tutti i passeggeri a bordo».

Salgo sul traghetto e mi faccio accompagnare alla «sala macchine», lavorano, appunto, i motoristi e gli elettricisti. Solo un paio per garantire i servizi essenziali. Gli altri sono sul ponte e stanno discutendo sul come portare avanti la lotta. Li li raggiungo. Mi dicono subito di aver deciso di fare due sole ore di sciopero. «E' per il passaggio di categoria. Noi siamo tutti operai molto specializzati. Per venire a lavorare sui traghetti ci vuole non solo il patentino, che per ottenere ci vogliono 21 anni compiuti, ma anche

già un anno di navigazione. Insomma ti vogliono con un'alta preparazione professionale, e poi non vogliono riconoscerla qualifica adeguata».

«Noi chiediamo di essere inseriti nella IV fascia e non nella III. In un primo tempo l'azienda aveva riconosciuto le nostre ragioni, ma aveva aggiunto che dovevano essere d'accordo anche i sindacati unitari». «Ad agosto abbiamo fatto sciopero per questo, c'è stato anche un incontro il 22 settembre con la direzione. Ora, come ci hanno telefonato da Messina, i sindacati hanno aggiunto alla nostra richiesta anche quella di altre categorie. Così l'azienda ha detto di no a tutti».

Ma non è un po' corporativo il vostro discorso? domando. «No, no. Anche gli altri è giusto che ottengano quello che gli spetta, ma i sindacati hanno messo tutti insieme per fare dire di no a tutti. Era più giusto ottenere qualcosa per una categoria, così intanto si spezzava l'intransigenza della direzione».

«Devi scrivere chiaramente che sono loro che vogliono che i traghetti vengano bloccati a ferragosto e a Natale. Per quale motivo altrimenti ci avrebbero comunicato il rifiuto del passaggio di categoria proprio oggi? Abbiamo aspettato 4 mesi, potevamo aspettarne un altro. Loro invece ci dicono no agli inizi di dicembre. Tra 15 giorni magari ci sarà un altro incontro, ci diranno di nuovo no e noi saremo costretti a scioperare sotto Natale. Vogliamo scagliarci contro l'opinione pubblica, gli emigranti che rientreranno per le feste, per poi arrivare anche oltre alla precettazione o la regolamentazione dello sciopero, per rifiutarci in assoluto di lottare».

Sentite, tutti parlano delle vostre 600 mila lire al mese, voi cosa dite?

«E sì, e dicono pure che lavoriamo 12 giorni al mese. Bene le cose stanno così. E' vero che prendiamo 600 mila lire al mese per 12 traversate. Però nessuno dice che stiamo sulla nave 26 ore ogni viaggio, e bada bene, andata e ritorno. Non dico

no che 11 ore ci vengono pagate a tariffa normale e 5 ore come super, una specie di straordinario, mentre le altre 10 ore di presenza a bordo non ci vengono considerate come lavoro. Come se sulla nave ci stessimo per passatempo». «Fai il conto, 12 traversate per 26 ore, sono 312 ore al mese. Calcola quanto prenderebbe un metalmeccanico o un chimico che facesse le stesse ore».

Ma gli altri marinai cosa ne pensano della vostra lotta?

«La maggior parte sono solidali, comunque ora dobbiamo partire, a bordo avremo tempo, durante la traversata di spiegarti meglio i motivi della nostra lotta, le nostre condizioni di lavoro. E potrai pure parlare con gli altri marinai e sentire cosa ne pensano. Però non fare come gli altri giornali e come la televisione, che falsano tutto per gettarci contro l'opinione pubblica».

Gufo

## A Messina il blocco dura da tre giorni

Messina, 29 — Al quarto giorno di sciopero delle navi traghetto FS, la situazione sia a Messina che a Villa S. Giovanni è pressoché paralizzata. Come a Civitavecchia, sono i marinai motoristi ed elettricisti a scioperare, per il rifiuto dell'azienda a concedere passaggi di categoria. Cinque navi traghetto private sono state allestite per smaltire le

lunghe code di passeggeri in attesa, ma la situazione non è cambiata di molto. File di automezzi (in gran parte autocarri) lunghe chilometri partono dall'imbarcadero e raggiungono lo svincolo dell'autostrada. L'agitazione indetta dai sindacati autonomi "Sasman" e "Fisafs", dovrebbe terminare domattina alle 4.

## Di nuovo interrogato Triaca

Nuovo interrogatorio avvenuto questa mattina, a Enrico Triaca, il tipografo arrestato in seguito all'inchiesta sulla colonna romana delle BR. Motivo di questo ennesimo interrogatorio è stato il sequestro da parte della censura carceraria (che con la riforma non dovrebbe più esistere), di una lettera del tipografo, indirizzata all'avvocato difensore.

Triaca pregava l'avvocato, di far recapitare la lettera alla nostra redazione, per una denuncia della situazione repressiva nelle carceri. Non conosciamo il contenuto della lettera che è ancora

sotto sequestro, comunque è stato questo il motivo dell'interrogatorio; alla fine non sono stati formulati indizi di reato. Riguardo alla situazione di Triaca che per ben 6 mesi, è stato tenuto sotto stretto isolamento in un braccio speciale del carcere di Rebibbia, è di ieri la notizia del suo trasferimento dall'isolamento. La sua situazione fisica e psichica era giunta ad un tale livello, da indurre la moglie a denunciare il fatto al tribunale internazionale dell'Aja, per violazioni dei diritti dell'uomo. La richiesta dei difensori è stata esplicitamente quella di far trasferire Triaca nello stesso braccio di isolamento dove avrebbe occasione di stare insieme ai suoi coimputati.

per il rapimento Saro — (1 anno), Maria Barbara Piccoli — fidanzata del capo di Ordine Nuovo a Perugia, Graziano Gubbini — (9 mesi). Rimessione degli atti al PM Vigna perché promuova nuova azione penale nei confronti dei cosiddetti (impropriamente) imputati minori: Giuseppe Pugliese («Peppino l'imprenditore»), Marcello Sgarbi, Sandro Sparapani (già imputato nel processo ai 132 di Ordine Nero).

## Rivendicato attentato ai commercianti romani dai «Guerriglieri comunisti»

Sul mortale agguato contro 2 commercianti, avvenuto a Roma lunedì scorso, martedì sera è stato fatto pervenire al Messaggero un comunicato che ne rivendica la paternità.

L'uccisione del commerciante Sadi Vaturi ed il ferimento di un altro, Amleto De Masi, sono stati rivendicati da «Guerriglia Comunista», che già nella mattinata con una telefonata, al quotidiano

aveva annunciato il comunicato. Subito dopo l'agguato, si erano fatte due ipotesi: una politica e l'altra come un «regolamento di conti». A questo punto la seconda ipotesi viene quasi sicuramente accantonata. I due nel comunicato vengono definiti spacciatori di medio livello, non vengono date altre spiegazioni sul loro operato, perché probabilmente altre notizie verranno utilizzate per altri attentati.

E' morto a Venezia il padre di Maurizio, Marco, Michele, Sandro e Stefano Boato. Ai nostri compagni e alla madre un abbraccio da tutti noi del giornale.

## Dalla prima pagina

senz'altro la magra figura che questi partiti hanno fatto elettoralmente a Merano e in tutta la provincia, e quindi anche il bisogno di ridimostrarsi opposizione. Molto importante è stato il fatto che alla manifestazione abbiamo aderito più o meno tutte le forze della sinistra (PCI, PSI, NS, DP, ACLI, circoli culturali vari, CGIL, CISL-UIL) e che il giornale locale Alto Adige e la radio abbiano dato durante la settimana una ampia informazione sulla gestione culturale discriminante e l'intenzione turistico-bavarese della giunta comunale.

Venerdì c'era stato un primo consiglio comunale ed una sessantina di compagni avevano contestato fino a mezzanotte le decisioni della giunta (SVP-DC).

Alla serata di gala, un migliaio di presenti, lavoratori, pensionati e donne, tanti giovani, italiani e tedeschi premevano sul cordone di polizia che difendeva l'ingresso. Molti invitati in pelliccia sono entrati alle 4 del pomeriggio, altri entravano dallo sgabuzzino del retro, i maggiori uomini politici sono entrati dall'ingresso principale subissati da una

selva di fischi, pomodori e uova: Magnago, presidente del consiglio provinciale SVP, e poi il vice-sindaco SVP di Merano, che è stato colpito da un pomodoro, Balzarini, capo della DC meranese e amico di Piccoli.

La gente si divertiva tantissimo. Un gruppo di compagni sud tirolesi ed italiani, con i volti dipinti e vestiti di nero erano entrati in piazza trasportando una enorme cassa da morto con su scritto «cultura» e dietro enormi cartelli sull'assassinio della cultura da parte della DC e della SVP, rappresentate con maschere e manichini. Sono stati accolti da fragorosi applausi come quel compagno che è arrivato in piazza trascinandosi un maialino, vestito da grosso porco borghese strausiano simbolo della cultura e del potere provinciale. La manifestazione è durata fino a tardi, ha dato una grossa indicazione di disponibilità a riprendere l'opposizione reale nella città oltre che nella gestione della cultura e del teatro anche sui problemi della casa e sulla qualità della vita di tutti i cittadini meranesi.

Un compagno di Merano

## Importanti richieste del P. M. all'appello per l'omicidio Occorsio

Firenze, 30 — Conferma della sentenza di primo grado per Pierluigi Concutelli (ergastolo), Gianfranco Ferro (24 anni), Paolo Bianchi e Giovanni



## Gli studenti di Torre Annunziata occupano da 10 giorni il Liceo Scientifico

«Gli studenti devono vigilare sul buon andamento delle elezioni». Queste sono le parole dette dal vicequestore Amoruso, detto Nufriello (Onofrio), nell'assemblea di sabato mattina del liceo scientifico di Torre Annunziata, occupato dagli studenti da circa dieci giorni. Il «Nufriello» con tono paternalistico ha consigliato di abbandonare la lotta che fino a quel momento era stata democratica (di ce lui) ma che rischiava di degenerare.

I compagni e gli studenti hanno subito indetto una nuova assemblea per il pomeriggio nella quale si è chiaramente deciso di continuare l'occupazione non tenendo conto delle elezioni che vi dovevano essere la domenica mattina. A questo punto è successo il previsto: infatti alle 19 è arrivata la celere accompagnata da carabinieri in borghese e mascherati con il Nufriello in testa. L'istituto in un attimo era il panico generale (non si attendeva infatti un tale spiegamento di forze dell'ordine per soli 50 studenti che al momento si trovavano all'interno) è stato sgombrato.

Al momento si discute sul da farsi nei prossimi giorni per la continuazione del movimento all'interno di tutti gli istituti medi superiori di Torre Annunziata (oltre 5.000 studenti) contro la linea dura nelle scuole e per evidenziare anche in provincia la fascistizzazione dello stato.

*I compagni di Torre Annunziata*

## Precari dell'università

I coordinamenti che si tengono rispettivamente a Lettere e Magistero di Roma hanno deciso da ieri l'occupazione dell'università. Oggi si terrà un'assemblea al rettorato alle ore 10.

## Campobasso: alla Corte Costituzionale la questione nucleare in Molise

La regione Molise ricorrerà alla Corte costituzionale contro la legge 393/75 del DL di attuazione della medesima, che prevede la localizzazione d'un impianto nucleare nel territorio Molisano.

L'iniziativa giunge a 3 giorni da un'importante scadenza: la manifestazione antinucleare a Termoli.

## Singer

# Un bicchiere pieno svuotato

## Il 50% tra due anni ancora in cassa integrazione

Si può discutere all'infinito se il bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno: il fatto oggettivo è che l'acqua arriva solo a metà.

Così dell'accordo Singer si può dire: eravamo tutti licenziati, ora abbiamo oltre ottocento posti di lavoro; oppure eravamo in duemila e nonostante tre anni di lotta abbiamo ottenuto solo ottocento posti di lavoro.

In realtà sembra difficile definire come vittoria questo accordo, ma lo abbiamo accettato perché intorno non si vedono prospettive più favorevoli, né per quanto riguarda iniziative industriali, né per quanto riguarda iniziative di lotta.

Dare una valutazione complessiva dell'accordo serve a poco. Più importante è conoscere i termini reali. Da molte persone ci siamo sentiti complimenti e congratulazioni del tipo: «Finalmente ce l'avete fatta», o bonarie cattiverie: «E' finita la pacchia, si torna a lavorare».

A una sola persona ho potuto spiegare bene come stanno le cose, ad un mio vicino di casa, anche lui in Cassa Integrazione da oltre un anno per ristrutturazione della fabbrica, la Vetro Europa; mi è bastato dirgli: «Siamo al punto in cui tu sei uscito dalla fabbrica». Guarda caso il loro ristrutturatore, un certo Cardarelli, è la stessa persona che ha presentato Rinaldi al Ministero dell'Industria e alla Gepi. Guarda caso, secondo le date previste i lavoratori dovrebbero essere già tutti dentro la fabbrica già ristrutturata, e invece non si sa ancora quando rientreranno mentre si sente dire che non tutti rientreranno.

Anche noi siamo usciti dalla fabbrica. L'accettazione dell'accordo era condizionata alla cessazione dell'Assemblea Permanente, questo però non ci impedirà di rientrare qualora l'accordo fosse disatteso.

Sembra difficile disattendere un accordo già inadeguato, ma alla SEI GERI sono al momento della firma 1049, i posti di lavoro che l'accordo offre sono 629, ai quali devono essere aggiunti i 150 lavoratori che assumerà la FIAT.



ratori che assumerà la FIAT.

Di questi 629 posti di lavoro, sia De Benedetti sia Rinaldi possono assumere fuori dai 1049 della SEI GERI fino al 5 per cento, questo significa altri 30 posti in meno.

L'accordo è anche inadeguato per i tempi di attuazione. Chi sperava che la firma significasse il rientro in fabbrica, dovrà tranguciare altri bocconi amari e per molto tempo ancora. Non abbiamo ancora indicazioni di tempo precise per il rientro in fabbrica dei vari scaglini, ma dalle indicazioni emerse nelle trattative sembra di dover dedurre che il 50 per cento di noi tra due anni sarà ancora in Cassa Integrazione.

L'inadeguatezza dei posti di lavoro che l'accordo offre, viene in parte corretta dalla possibilità di utilizzare il passaggio diretto ad altre aziende. La mobilità potrebbe completare quantitativamente le esigenze dei lavoratori ex Singer ma non qualitativamente perché queste aziende non assumono o perai anziani e impiegati.

Restano alcune decine di operai anziani e impiegati, per i quali al momento non sappiamo come sarà possibile trovare un posto di lavoro. Per questi lavoratori la firma dell'accordo non è un fatto positivo.

Oltre alle varie inadeguatezze, l'accordo contiene una grossa perplessità. Fino al momento della firma non era ancora stato acquistato il terreno su cui costruire lo stabilimento nel quale dovranno lavorare i 226 dell'iniziativa industriale Rinaldi. A tutt'oggi non sappiamo dove sarà questo terreno, sappiamo solo che sarà nel raggio di 15-20 chilometri da Leini.

Chiudo con l'elencazione degli aspetti negativi dell'accordo per citarne almeno uno positivo. Siamo riusciti a porre le

premesse, grazie all'intervento della Regione Piemonte, per contrastare la volontà di De Benedetti di discriminare i lavoratori. I lavoratori verranno avviati al lavoro con l'utilizzo dei corsi di riqualificazione professionale gestiti dalla Regione.

Le assunzioni avverranno, nell'ambito delle qualificazioni raggiunte, non in base alla maggiore o minore abilità conseguita, come voleva la Tempa, ma secondo le graduatorie del personale, suddiviso in tre fasce di età: fino a 35 anni, da 35 a 45 anni, e oltre 45 anni, all'interno di questa graduatoria sarà elemento preferenziale il carico di famiglia e verrà tenuto conto della residenza dei lavoratori per impedire il pendolarismo incrociato.

C'è un elemento strano anche in questo punto positivo: prima di avviare i corsi la Regione Piemonte sottoporrà il personale a visita medica di idoneità al lavoro; la prima parte dei corsi sarà di carattere orientativo; i corsi saranno fatti di intesa con le aziende interessate, secondo le esigenze dell'Azienda stessa; saranno a tempo pieno con l'utilizzo di istruttori forniti dalle Aziende stesse; la parte pratica potrà essere svolta dentro le Aziende stesse; la durata dei corsi sarà «strettamente connessa alle caratteristiche professionali da acquisire».

Ciononostante De Benedetti ha voluto precisare il suo diritto di poterci licenziare ancora durante il periodo di prova, come da contratto. Siamo però riusciti a ridicolizzare ed ad annullare il famoso questionario.

Articolo del membro del CdF Guerrino Babbini apparso sul giornale locale di Leini «La Piazzetta» (n. 12 settembre 78).

## De Benedetti: quante pastiglie ha preso nel '72?

Una questione fondamentale di pregiudiziale alla firma del contratto: il famoso questionario.

Qui bisogna dire una cosa ad alta voce, perché è già avvenuta e queste cose non sono solo contro i lavoratori, sono anche contro la legge: da parte della CIR è stata fatta una certa selezione, per dirla ben chiara, indagini su tutti i lavoratori, quelli più «bravi», quelli meno «bravi», quelli più attivi, i rivoluzionari, i brigatisti e così via. C'è stato riportato a noi, è un fatto già avvenuto: io vedo delle discriminazioni rispetto ai lavoratori stessi. Ora in questo questionario «ufficiale» che sta circolando, io l'ho qui sulla sedia, si vogliono sapere delle cose che non hanno niente a che vedere con i lavoratori stessi, cioè con il rapporto di lavoro. Allora dico anche questo: rispetto all'accordo bisogna chiarire che il questionario non deve andare al di là dell'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori. In un questionario ci devono essere domande semplicemente rispetto al tipo di lavoro che noi andiamo a svolgere con questa azienda, punto e basta. A questo signor De Benedetti non gliene frega niente se la moglie di Rodio fa la prostituta; eppure una delle domande è: che mestiere fa sua moglie? Sono affari miei, non sono affari di De Benedetti. Oppure: cosa fa il figlio? E io se ho il figlio in galera glielo devo andare a dire a lui? Cosa c'entra questo con il rapporto di lavoro? Allora andiamo a vederla la legge; tutte le risposte che il lavoratore può dare devono essere finalizzate al tipo di lavoro che si va a fare presso l'azienda. Al di là di questo, punto e basta. Abbiamo anche delle sentenze rispetto alla FIAT nel processo di Napoli. Saprà già tutto il signor De Benedetti nei nostri confronti, però nella discussione che c'è stata, anche in un modo abbastanza violento, uno della direzione del personale ha detto: «Ma è bene che le cose io le vada a sapere direttamente dai lavoratori... così evitiamo...». E invece questo

signore non deve sapere altro che questioni di rapporto di lavoro. E anche in queste ci sono degli assurdi. Nel questionario ad esempio si chiede: quante assenze hai fatto negli ultimi tre anni di lavoro? Io dico, amici e compagni, che siamo da tre anni in Cassa Integrazione e quindi aggiunti i tre di periodo lavorativo risaliamo al 1972.

Sfido De Benedetti di ricordarsi se nel 1972 ha avuto un raffreddore e quante pastiglie ha preso.

Il grave poi è che se non ci ricordiamo queste cose e lui poi va ad accertare 10 giorni di mutua invece degli otto che ci ricordiamo noi, questo può essere punibile di licenziamento.

Certo che ci pongono delle condizioni, e ce le pongono perché la lotta è stata lunga e difficile e il movimento, senza fare del moralismo a nessuno, ha mollato a un certo momento. Lo dico in modo aspro, ma ricordatelo bene, amici e compagni, le lotte si vincono nella misura in cui il movimento ha la capacità di tenere e resistere ai padroni.

E allora passano anche altre cose: le discriminazioni rispetto ai compagni. Altra grossa lacuna rispetto all'ipotesi d'accordo. In questa sede sindacalisti anche di una certa levatura avevano dichiarato apertamente che quando si andava alla risoluzione di questa vertenza i primi ad entrare dovevano essere i compagni più impegnati nella lotta, non per aver la «medaglietta», «noi siamo i più bravi», ma perché sappiamo che i padroni vogliono la pace sociale nelle fabbriche, la gente tranquilla, mentre noi invece siamo una garanzia per il movimento di lotta in futuro. L'assemblea deve oggi chiarire che noi ci siamo sacrificati per tre anni qui dentro (e non per un discorso di merito, ricordo questo) noi invece non si sa dove andremo a finire.

Bisogna che l'assemblea invece si impegni a garantire quelli che si sono rovinati la salute a stare qui dentro giorno e notte, ci sono compagni come Merola e Pistone che sono stati i primi ad essere discriminati perché erano rappresentanti degli operai, erano davanti al popolo, erano davanti alle lotte, anzi, i padroni per l'occasione, si sono inventati un nuovo termine medico «non capacità di destrezza» per scartare la gente che si era impegnata in prima fila.

Visita medica. Evidentemente attraverso i Corsi professionali, la Re-



# atopiù della metà...

e sapere  
di rap-  
E anche  
no degli  
stionario  
chiede:  
ai fatto  
anni di  
amici e  
iamo da  
sa Inte-  
aggiun-  
do lavo-  
al 1972,  
detti da  
1972 ha  
ddore e  
na preso  
Il grave  
n ci ri-  
cose e  
ccertare  
ua inve-  
e ci ri-  
esto può  
li licen-

pongono  
e ce le  
la lotta  
difficile  
enza fa-  
a nes-  
a un  
dico in  
ricorda-  
e com-  
vincono  
il mo-  
acità di  
ai pa-

anche  
crimina-  
mpagni.  
una ri-  
d'accor-  
e sinda-  
una cer-  
ano di-  
nte che  
alla ri-  
ver-  
entrare  
compa-  
ti nella  
ver la  
noi sia-  
ma per-  
i pa-  
ace so-  
che, la  
mentre  
una ga-  
vimento  
L'as-  
chiar-  
amo sa-  
nni qui  
un di-  
ricordo  
non si  
a fini-

semblea  
a ga-  
si sono  
a stare  
e notte,  
come  
che so-  
d esse-  
ché e-  
degli  
cap-  
anti al-  
padroni  
sono  
ro ter-  
capa-  
per  
che si  
prima

Eviden-  
i Cor-  
la Re-

gione Piemonte l'ha det-  
to con molta chiarezza,  
la visita medica è fina-  
lizzata a andare a ve-  
dere se i lavoratori sono  
malati per curarli, non  
per scartarli, come vo-  
gliono i padroni. E' un  
discorso diverso. Qui non  
è un accordo individuale  
con un operaio solo che  
va alla ricerca di un po-  
sto di lavoro, lo prendono  
se passa la visita medica  
(ma anche qui ci sono  
delle tutele). Qui è un di-  
scorso diverso, un discor-  
so di unità produttiva di  
più di mille persone: que-  
sti se ci trovano un po'  
malandati dopo tre anni  
di lotta, pensano di scar-  
tarcene la metà? La vi-  
sita medica la vogliamo  
dopo, cioè finalizzata a  
curare il lavoratore ed  
al limite inserirlo in un'  
unità produttiva dove il  
male che ha non peggiora.

Un ultima cosa, rispet-  
to al periodo di prova.  
Avengono gli assurdi de-  
gli assurdi: prendiamo il  
caso di un compagno che  
abbia superato i corsi,  
cioè i tecnici di una dit-  
ta per cui l'assumono di-  
chiarano appunto che ha  
superato i corsi e quindi  
abile a fare, per esem-  
pio il manovratore. Poi  
il compagno deve ancora  
essere sottoposto a 12  
giorni di prova dallo stes-  
so che gli ha dato la qua-  
lifica; e poi magari lo  
scartano...

Io dico che rispetto a  
queste cose bisogna an-  
dare fino in fondo, per-  
ché non è che si voglia  
andare proprio a cancel-  
lare un articolo dei con-  
tratti di lavoro, ma per-  
ché quando gli artico-  
li del contratto di lavoro  
fanno comodo a De Be-  
nedetti li dobbiamo appli-  
care, mentre rispetto al  
questionario lui prende lo  
Statuto dei lavoratori, se  
lo mette sotto i piedi e  
va bene così!

Anche sulla Cassa Inte-  
grazione il nostro discor-  
so era diverso: la Cas-  
sa Integrazione finalizza-  
ta alla ristrutturazione  
della fabbrica, non alla  
continua frantumazione del  
movimento, al lavoro nero  
che dilaga, la gente si  
stanca e si adagia sulla  
Cassa Integrazione.

E dico di più; ogni  
volta che dobbiamo pren-  
dere questi quattro ma-  
ledetti soldi c'è sempre  
una storia da fare, o il  
tabulato non arriva, o l'  
INPS non è d'accordo, o  
le casse vengono trasfe-  
rite in ufficio e se le di-  
menticano in cantina...  
c'è una volontà politica  
di ricatto sulla sopravvi-  
venza e continuare a stan-  
care i lavoratori che  
prendano strade diverse.

Intervento del delegato  
Giuseppe Rodio alla as-  
semblea di ratifica dell'  
accordo svoltasi il 15 set-  
tembre.

## "Portare pazienza"

L'esasperazione dei la-  
voratori Singer è esplosa  
in un blocco strada-

In tre anni di lotta, ab-  
biamo sempre dovuto mo-  
strare i denti per acqui-  
sire obiettivi già firmati e  
concordati con tutte le ga-  
ranzie politiche e governa-  
tive. L'erogazione della  
cassa integrazione è un  
fatto esemplare. E' stata  
sempre ottenuta con no-  
stre lotte e le lotte del  
movimento come surroga-  
to al lavoro, ma dopo i  
decreti governativi i soldi  
non ce li davano se non  
occupavamo per lo meno  
Porta Nuova o il comune.

Il gioco continua nel ten-  
tativo di dirottare l'atten-  
zione dei lavoratori dal  
principale obiettivo della  
garanzia del posto di la-  
voro a quello più imme-  
diato della sopravvivenza.  
Il gioco continua con la  
collaborazione dei galop-  
pini burocratici dei vari  
ministeri e ultimamente  
anche dell'Inps di Torino.  
L'Inps è stata in grado  
di evadere una documen-  
tazione presentata dalla  
Sei Geri il 4 ottobre ulti-  
mo scorso solo stamattina  
in seguito al blocco stra-  
dale. Si tratta della cas-  
sa integrazione che ci do-  
veva essere erogata nel  
mese di settembre. Alle  
nostre sollecitazioni e de-  
legazioni i funzionari del-  
l'Inps rispondevano con  
scuse sempre diverse e  
non sempre comprensibili.  
Con il blocco stradale si  
è sbloccato tutto.

Un altro esempio cla-  
moso: la Gepi che non  
è certo conosciuta per un  
fulmine di efficienza ha  
dovuto mandare al mini-  
stero una propria segreta-  
ria per dattiloscivere  
mezza pagina su cui il mi-  
nistro del Lavoro dovrà  
apporre la sua firma, non  
appena ne troverà il tem-  
po, per il prolungamento  
del decreto di CIG per i  
bre, dicembre nei tre me-  
si precedenti non si era  
trovato il tempo per que-  
sta semplice operazione  
già definita a livello poli-  
tico. Con questi criteri co-  
sa dovremo fare perché  
venga presa in considera-  
zione (prima dei nostri

funerali) il problema dei  
contributi pensionistici di  
cui siamo scoperti in base  
alle leggi vigenti?

Queste sono le difficoltà  
nel settore assistenziale e  
normativo, molto maggio-  
ri sono quelle per l'avvia-  
mento ai pochi posti di  
lavoro.

«L'ipotesi produttiva Ri-  
naldi» ha addirittura cam-  
biato nome senza esistere,  
ma il nome nuovo non si  
sa ancora.

Tutto viene riman-  
dato nel tempo. Portate  
pazienza. Lo stesso Ri-  
naldi non si vede più, dicono  
che ha sempre molti im-  
pegni più importanti con i  
vari Lefebvre. Non gli si  
può dare torto perché pro-  
prio grazie a queste ami-  
cizie ha ottenuto da Do-  
nato Cattin la precedenza  
su un'altra soluzione in-  
dustriale nei nostri con-  
fronti che ci offriva ben  
400 posti di lavoro.

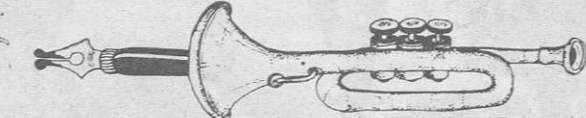
De Benedetti invece esi-  
ste. Anzi crede di essere  
l'unico ad esistere in Ita-  
lia. Accordi, leggi, non lo  
toccano. L'avviamento al  
lavoro dei lavoratori ex  
Singer tocca il ridicolo e  
l'assurdo. De Benedetti si  
dice penalizzato perché  
deve scegliere per primo.  
Documenta questa penaliz-  
zazione dicendo che ha do-  
vuto assumere una percen-  
tuale di lavoratori con fa-  
miglia numerosa superio-  
re alle proprie competen-  
ze. Per De Benedetti chi  
ha famiglia numerosa non  
è un bravo lavoratore.

De Benedetti ha insisten-  
temente rivendicato la  
prova attitudinale, ottenen-  
dola come da contratto no-  
nostante si trattasse di mo-  
bilità controllata. Ebbene  
la prova che svolge consi-  
ste in questo: i funzionari  
di De Benedetti guardano  
i lavoratori avviati alle  
sue imprese, poi alcuni li  
tengono ad altri, il 25 per  
cento circa, dicono «tu  
non fai per noi». Un la-  
voratore è stato dichiara-  
to non idoneo dopo 4 ore  
passate a tirare il carret-  
to. Il grave è che queste  
prove vengono fatte per  
alcune ore, o per alcuni  
giorni (un impiegato è sta-  
to oltre un mese) senza  
assunzione. Il fatto oltre  
a costruire una violazione  
della legge lascia i lavo-  
ratori completamente sco-  
perti nell'ipotesi di un  
eventuale incidente.

Piera Calcaterra



## AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO. ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 -

### ○ MESTRE

Giovedì 30 alle ore 17.30 in sede di via Dante, riunione operaia su come organizzare l'opposizione nei posti di lavoro.

### ○ MANTOVA

C'è qualcuno che vuol chiudere la sede per sem-  
pre, qualcun altro no. Venerdì ore 21 se ne discu-  
te in sede.

### ○ GROSSETO

Per un coordinamento delle radio di provincia:  
tutte le radio che si sono dichiarate d'accordo per  
il coordinamento si mettano in contatto con RBT per  
fissare la data. Il coordinamento si dovrebbe svol-  
gere a Milano i giorni 2 o 3 dicembre o il 9 dicem-  
bre al centro «Leoncavallo». Telefonare a RBT  
0564/28400, via Mazzini 43, Grosseto.

### ○ TORINO

Mercoledì ore 21.00 Corso S. Maurizio 27, assem-  
blea su come si sta discutendo dei contratti a To-  
rino. Introdurranno un compagno ospedaliero, un com-  
pagno della Lancia, un compagno del coordinamento  
S. Paolo Parella.

### ○ MILANO - Comunicato stampa

Giovedì 30 novembre, alle ore 18, presso l'Uma-  
nitaria in Via Davigio, 7 (dietro al Palazzo di Giu-  
stizia) si terrà l'assemblea di apertura della Scuo-  
la Popolare di Musica della Cooperativa «L'Or-  
chestra».

Per le iscrizioni e per ulteriori informazioni ri-  
volgersi alla Cooperativa «L'Orchestra», via del-  
la Moscova, 13, tel. 653160-6575635.

### ○ TORINO

Giovedì 30 ore 20 in via Brunetta 19 riunione  
dei Collettivi Rossi per discutere della piattaforma  
FLM della ristrutturazione, della condizione impie-  
gata, delle iniziative da prendere.

### ○ RIMINI

Giovedì 30 alle ore 20.30 presso la sala Ressi in  
Piazza Cavour assemblea pubblica sul tema: Af-  
fare Moro e sviluppo della situazione politica in  
Italia. Interverrà il compagno Mimmo Pinto.

### ○ LUGO RAVENNA

Oggi 30 novembre «iniziativa femminista, proie-  
zione di Films con dibattiti»: Tre donne di Ro-  
berto Altman, presso il cinema San Rocco.

### ○ FIRENZE

Per tutti i compagni interessati giovedì 30 alle  
ore 21 alla casa dello studente Viale Morgagni aula  
Serantini una riunione di tutte le realtà di movi-  
mento presenti nelle facoltà per discutere di una  
assemblea generale di Ateneo che si ponga delle  
scadenze di lotta e di organizzazione del movi-  
mento degli studenti fiorentini.

### ○ GARBAGNATE (MI)

Venerdì alle ore 20.30 presso la sede di LC  
di via Manzoni 23 sarà affrontato e discusso il  
piano Pandolfi. Interverrà un compagno economi-  
sta, saranno presenti prima dell'assemblea dibatti-  
to i compagni di Saronno, Quarto Oggiaro, Gar-  
bagnate e Bollate.

### ○ PESCARA

Giovedì 30 Radio Cicala dalle 22 in poi farà  
un notturno con telefonate in diretta sull'assemblea  
e contro la venuta di Almirante a Pescara.

### ○ MILANO

Giovedì in sede centro alle ore 21 riunione dei  
compagni di Bovisio, Zara, Affori che si occupano  
dell'inchiesta sui giovani.

### ○ Per Bruno Brancher

I compagni di Siena ti aspettano. Massimo e  
Gianni.

## SOTTOSCRIZIONE

TORINO	Giuseppe E di Osimo 20
Marino B., un po' di	mila.
soldi da Condoce 35.000.	PERUGIA
FIRENZE	Franco B. di S. Nicolò
Sandro B. di Campi Bi-	di Celle 10.000.
scuzio, saluti comunisti 10	LATINA
mila, Guido Campanella	R.C.I. di Cori 10.000.
(Jena) non posso dare di	NAPOLI
più dopo 117 giorni di	Fabio, P.S. La «recen-
prigione 20.000.	sione» di Sergio Bologna
LIVORNO	al libro di Viale è inde-
Maurizio M. 5.000.	gna 20.000.
PORDENONE	MATERA
Tommaso B. 5.000.	Vito G. 29.500.
UDINE	BARI: Sez. di Barletta
Francesco 5.000.	19.250.
PADOVA	***
Mario M. di S. M. Adi-	Per la pagina sulla poe-
ge 2.000.	sia 500.
MODENA	Totale 196.250
Lucia M. 5.000.	Tot. prec. 3.480.730
ANCONA	Tot. comp. 3.676.980



CLAUDE MEILLASSOUX  
**DONNE, GRANAI  
E CAPITALI**  
Uno studio antropologico  
dell'imperialismo  
contemporaneo

Ruolo economico della donna  
nelle società degli agricoltori:  
il caso africano e oltre.  
Saggi. L. 6.400

LFI LETTURE DI FILOSOFIA  
E SCIENZE UMANE

Collana diretta da Fulvio Papi

**LA TERRA SIMBOLICA**  
Ideologie e teorie  
del decollo capitalistico  
nelle campagne

a cura di M. C. MAGGI

Il moderno mercato agricolo  
nell'Inghilterra del Seicento,  
i suoi attuali prolungamenti  
ideologici. L. 1.800

**FOUCAULT:**  
IL POTERE E LA PAROLA

a cura di P. VERONESI

Il filo continuo nell'opera  
di uno dei più suggestivi  
filosofi contemporanei. L. 2.400

MICHAEL ARGYLE  
**IL CORPO E IL SUO  
LINGUAGGIO**

Comunicare senza parole:

un panorama completo.

SP/Serie di Psicologia. L. 7.800

**ROBERT E. RICKLEFS**  
**ECONOMIA  
DELLA NATURA**

Le leggi con cui la natura  
si governa e con cui l'umana  
invasione dovrà fare i conti.  
CB/Collana di Biologia.  
L. 9.800

DAVID A. WILKINS  
**NOTIONAL SYLLABUSES  
(I PROGRAMMI  
NOZIONALI)**

La nuova didattica delle  
lingue, la spiegazione del suo  
concetto-chiave in un testo  
che ha l'agilità di pamphlet.  
Prospettive Didattiche. L. 2.400

**LA LETTERATURA  
DI LINGUA STRANIERA  
NELLA SECONDARIA  
SUPERIORE**

a cura di CAPONERA e SIANI

Atti del Convegno LEND

di Bologna

17-19 ottobre 1977.

Prospettive Didattiche. L. 3.800

QUADERNI DI DESIGN

L'esistenza e la qualità di due  
forme fondamentali nel  
paesaggio naturale e culturale.

GIORGIO SCARPA

**MODELLI DI  
GEOMETRIA ROTATORIA**

I moduli complementari

e le loro combinazioni

L. 4.200

BRUNO MUNARI

**LA SCOPERTA**

**DEL QUADRATO**

Più di trecento casi

di tutto ciò che ha una

ragione di essere

quadrato

L. 4.800

FRED HOYLE

**OGGETTI DEL CIELO**

I problemi attuali

dell'astronomia

Uno sguardo affascinante e

affascinante negli spazi

della nuova astronomia.

L. 9.800

ALBUM DI STORIA DELLA

SCIENZA E DELLA TECNICA

Il progresso scientifico

e tecnologico, la sua origine

e la sua destinazione sociale.

LANCELOT HOBGEN

**PREISTORIA**

**DELLA SCIENZA**

L. 2.800

**SACERDOTI-ASTRONOMI**

**E ANTICHI NAVIGATORI**

L. 2.800





## Sognando Hailè Selassie «unificatore di tutti i neri...»

Un viaggio tra le « provocazioni », contraddizioni e ambiguità dei fenomeni musicali inglesi

Tre sono i « filoni » musicali del momento con grande riscontro di massa in Gran Bretagna: il Punk, il Reggae, la Disco Music con il « travoltismo »; di quella particolare realtà musicale-politica che ha nome Rock Against Racism — rock contro il razzismo — avremo modo di parlare in seguito. Mentre nei primi due si nota un rapporto estremamente dialettico tra chi produce e chi ascolta, e ciò ovviamente tanto più si va verso gruppi locali non professionistici e politicizzati, nel terzo il rapporto è di puro ascolto e consumo. Senza altro, con leggere sfumature, in queste ipotesi si riconosce gran parte della gioventù, e riconoscendovisi ne sposa la causa, positiva o regressiva che sia, negli aspetti che ne conseguono: il vestire, i capelli, l'atteggiamento e le aspirazioni.

Accanto a questi fenomeni musicali troviamo l'enorme retroterra folk di Inghilterra, Scozia, e soprattutto Irlanda con la sua tradizione di storia cantata, e la miriade di gruppi che suonano attingendo da questa ricchissima tradizione di musica popolare. Altrettanto radicata nella tradizione britannica, e forse diciamo una ovvietà, è la musica rock: la si ascolta ovunque e in tutto quel circuito rappresentato dai Pubs dove al bere è unita la musica suonata da complessi anche sconosciuti ma di buon livello, luoghi simpatici dove per sentire la musica non si paga o si paga pochissimo. E' facile capire quanto sia importante l'unione di questi piacevoli elementi e la loro capacità di attrazione su una società che è senz'altro diversa dalle nostre società mediterranee e dalle nostre culture di contatto, per le quali l'incontrarsi e il comunicare è più agevole, e in cui al grigiore e alle storiche difficoltà di rapporto si ha come risposta l'aggregarsi intorno alla musica e il comunicare con questa. Il rock trae le sue melodie dal

folk, dal jazz e da tutti gli stili anche più commerciali, ma comunque sempre all'interno della tradizione di quel popolo, dalla plasticità della lingua e dall'incontro con altre musicalità dei paesi di lingua inglese. Insomma non è un paese dalla musicalità diffusa, ma senz'altro il rock è una cosa da cui si è meno oppressi, se se ne capiscono le parole, lo si può cantare quando lo si ascolta, si può capire se chi canta dice fesserie, come spesso è, almeno non lo si beve, è più discusso e dialettico come fenomeno. La musica stessa è all'interno della vita, espressione essa stessa delle sue contraddizioni.

### I Provoc Punk

Per quanto riguarda il Punk (che in inglese vuol dire marcio e disgustoso), musica e fenomeno, occorre estrema chiarezza. La sua nascita si riallaccia in primo luogo a quel tessuto di associazionismo giovanile intorno al ritmo musicale, rappresentato da quella moltitudine di bands e singoli musicisti che suonano dovunque capiti, secondariamente alla tradizione di ribellione contro tutto e tutti presente da decenni, terzo e più importante elemento il punk nasce nei quartieri proletari e sotto proletari di Londra, da gente che aveva vissuto tutti i fenomeni precedenti (rocks, mods, skin heads, ecc) passivamente e in ogni caso non da protagonista. Questo è importante per capire le origini della musica, della sua durezza e asciuttezza, e dei comportamenti. Nato

come ribellione di un settore, senza esperienze politiche e culturali precedenti, aveva come unica possibilità di espressione del suo rifiuto dell'inserimento la « provocazione ». E, in una routine di vita che in G. B., a causa della decrescente ricchezza, è accompagnata da stipendi da sussistenza e da decadimento dei « valori » (corona, colonie) il loro atteggiamento appare non del tutto irrazionale. Quindi la provocazione, la pratica del centro, dell'antitesi, della violenza (di fatto solo su se stessi), dell'amoralità. Da qui, le parole spesso intelligentemente dissacranti come in « Dio salvi la regina » dei Sex Pistols, ma anche l'ambiguità di altre, l'ammiccamento ad un nazismo che è anche parte dell'essere « contro » per questi giovani, sradicati e per giunta con bassissima scolarità. Un fenomeno che, visto nella sua autentica originalità può anche repellere, ma di cui occorre vedere il potenziale di rottura e quindi di maturazione culturale e politica, cosa questa che, come vedremo in seguito, i compagni inglesi hanno capito.

Impressionano le boutiques punk in King's Road, la loro via, i manichini con baffetti alla Hitler, i maschi pieni di catene intorno alle brache e lo sguardo arcigno, le donne fasciste in similpelle nera e dai capelli color arcobaleno, con i tacchi più che a spillo e il rossetto sulle labbra tenute sempre prominenti, l'atteggiamento spavaldo l'uso dello slang più stretto, tutto come a voler delimitare il mondo a chi accetta la loro assordante musica rozza e pura. La moralità spinta alla teorizzazione della violenza su se stessi e quando si può sugli altri, ma un po' come un gioco, fino ad arrivare ad un gruppo musicale che ha offerto non si sa quanto a chiunque — chi vuole lo faccia — si suicidi durante un loro concerto. Che poi talent-scouts, le case di-

scografiche e gli agenti usino questi elementi, dopo avere scoperto che possono mettono di vendere dischi a chi li aveva comprati, cioè i giovani proletari e sottoproletari, e che sia stato usato l'assassinio da parte di Sed Vicious (un componente dei Sex Pistols) dalla della fidanzata, per far vedere quanto siano bravi e violenti i punks, è come il rifiuto vomitevole e che dimostra il potenziale di controllo su questi fenomeni, che insieme scono originariamente senza troppe frizioni, cosa questa che non deve dimenticare che il punk è un'espressione in qualche modo politica di chi non aveva mai detto e parlato, e che giamaica viamente non può che far gola a molti: al National Front in particolare, il gruppo fascista e razzista, abbastanza consistente, che sperava di ripetere la esperienza francese dove i locali punks sono diventati i picchiatori in funzione anti-razziale, cosa che, grazie all'astensione ed all'azione di quello che è invece fenomeno assolutamente atipico e originale, quale la costruzione di Rock Against Racism, ha subito una durissima sconfitta data la capacità di questi di neutralizzare le spinte più repressive e dare un indirizzo in qualche modo di classe al fenomeno punk.

Sta ai compagni e alla sinistra rivoluzionaria se questo fenomeno che può dubbia se vogliamo, analogie con il futurismo nel mito dell'azione, della brazione, vestiti e capelli senza superflui addobbi se non i loro simboli, taglio violento e provocante dei capelli, ecc., si esprima in un modo o un altro. Per ora vincono i compagni all'ultimo grosso carnevale antirazzista i punks erano migliaia. Gli aspetti della « provocazione » vanno giudicati ma attentamente e nel tempo. Teniamo conto dell'influenza delle mode presentate ormai da lustri tra i giovani britannici, e quindi solo con una loro modesta influenza, questi giovani potevano rispondere, un contro-moda. I meccanismi delle mode, di quelle case discografiche esistenti no un po' dappertutto e non è così nuova, ma non facciamoci distogliere da quella che è la sostanza del problema. Anch'io non ne avrei mai parlato se non ne fossi rimasto colpito, non avrei prestato probabilmente attenzione a quei giovani se non fossero stati così appariscenti e non avrei mai parlato con loro; quindi, anche se a doppio taglio, è pur sempre un'arma la loro.

### Il Reggae come musica di lotta

Se il punk è fenomeno completamente bianco, il reggae è l'opposto. E' la risposta sposta cosciente della comunità nera giamaicana e dei Caraibi; e intorno al reggae i neri si organizzano, discutono, suonano e cantano. Non può fare a meno di vedere questa musica, così intesa, come una rivolta politica e di rivoluzione te, piena di testi politici e di rivoluzionari, accompagnata a quella merda che è la disco music. Io stesso mi sono dato a questa musica veramente per la lotta e liberatoria per come la vive chi la ascolta seguendola con battenti di mano, danzando o suonando strumenti improvvisati, solo successivamente al primo impatto avuto con essa in discoteche commerciali dove ha avuto la sventura di trovarsi per sbaglio questa estate in Italia. Mi ha incalzato anche il rendermi conto di come siamo colonizzati musicalmente da come siamo gestiti dai mass media borghesi. Dietro il reggae c'è la lotta dei più oppressi, degli immigrati in Inghilterra. Esiste un movimento, con i Rastafarians, di cui Bob Marley è uno dei massimi esponenti, che predica il ritorno in Africa e in particolare in Etiopia, da cui loro proverrebbero e la promozione di Hailè Selassie a loro re e unificatore di tutti i neri. Portano i capelli avvolti in treccine e infilano in perline multicolorate, seminano lo scompiglio negli sguardi delle ladies, autobus, sono la componente più politicizzata e meno inseribile degli immigrati nel Regno Unito, gente che, disprezzata sul lavoro non dura che pochi mesi, poi esplode e si licenzia. Molte vivono con la indennità di disoccupazione (Social Security), come del resto molti punks.

Una situazione di totale sradicamento e l'essere inseriti in un sistema « altro » per valori, atteggiamenti e sistema

A cura di Livio Sansone e  
Francesco Simonelli



ino questi espressioni, provoca come normale diritto che pensa la costruzione di un mito e di un a chi m... «propri» a cui fare riferimento, giovani prole che va dagli stretti vincoli comuni- che sia staz... rappresentati e rafforzati anche di Sed... propria musicalità e dalla dan- Sex Pistols... dalla particolare acconciatura, ad edere quant... i capelli, e atteggiamento, co- unks, è come il rifiuto dell'alcool e invece l'uso il potenzi... erba, dalla forte reazione allo sta- neni, che ne insieme britannico, ai rapporti for- troppe ita... e freddi che cozzano contro l'e- n deve fam... di un popolo «caldo» come un'espress... giamaicano, l'andare contro la pro- di chi... privata, alla tensione verso la , e che giamaica terra di provenienza, l'uso gola a... colori della bandiera etiopica, il rticolare, rosso, il verde e il giallo oro rappre- , abbastanza... l'origine etnica e di tradizio- i ripetere... alla quale si guarda come ad una locali punte del loro «riferimento» culturale. in funzio- razione all'e- llo che è invece Travolta...

L'ultimo fenomeno o «corrente» è il travoltismo». Ultimo nella nostra considerazione, forse non per se- te più real- qualche mo- k. sinistra riv- eno che p... o una d... di quest... siderazione, forse non per se- to reale, anche se è meno ampio quanto lascerebbe pensare certo bat- age pubblicitario, e la distanza, per eguito, dai movimenti musicali di me- o dubbia provenienza. Appare chiaro ne in un Paese nel quale hanno vita i fenomeni musicali che abbiamo cer- senza sup... to di descrivere, un fenomeno pom- to incredibilmente dalla stampa più triva, (i famosi Evening News, Evening standard, The sun) dalla televisione e ne pesca, nella propaganda e nei co- uni che ne derivano, nel torbido del- Gli aspe- mode, dei miti e dei rituali, non può essere considerato da nessuna mente co- niente un qualcosa di ribelle e di osti- al sistema. Sembra piuttosto che par- vanti brile della gioventù più sprovveduta, pro- niente non dal proletariato, ma pre- almente dalla piccola borghesia al- quale una tremenda e cronica crisi distrutto i valori su cui si basava, comunque li ha deteriorati, cerchi ruolo collettivo in cui riconoscersi. in ruolo disimpegnato e «disincanta- ». La fregatura è, per i più deboli: minoranze, gli omosessuali, le donne lateralmente travolti dalla violenza del- discoteche in cui si balla tutto in mo- uguale, dove si cerca di raggiunge- il più possibile «lui» o «lei» nei modi e nel vestire. Ci si umilia ritor- ando a quella massificazione dalla qua- le loro atteggiamento li dovrebbe por- tar fuori. C'è poi da dire che coloro i quali con banana imbrillantata come capelli, pettine in tasca, che si veda! completamente ans a tubo e fare da bulleto sono se p. E' la r... non disprezzati, guardati con un tan- unità nerv... di compassione da chi ha più stru- intorno p... ti di loro per capire il mondo. La , discuto... astamorfosi dell'impiegato, sempre più o fare ch... senza privilegi, che con la complicità , così inte... oscurità si trasforma in un «ri- socializz... le» ci rattista per la capacità del- di rivoluz... establishment britannico di assorbire merda che incanalare l'insoddisfazione verso l' mi sono p... oscurità dello sfogo.

## Rock Against Racism

Il fenomeno di RAR («Rock Against Racism») è così nuovo e originale da li dove non autorizzare una valutazione affret- ni per solita. Tra l'altro sarebbe acriticamente di ha favo- e non riuscirebbe a spiegarlo i conto de non nelle sue espressioni esterne. Va calmente comunque ricordato che RAR ha orga- mas-mez... un circuito di carnevali in tut- c'è la raba G. B. (forse più che decine, cen- nmigrati (razia) il cui momento culminante si è vimento, avuto con i 200.000 partecipanti al Car- rley è ovale di Londra il 28 settembre. RAR predica si muove in rapporto alla Lega Anti rticolare Rarista, un'organizzazione, che qui chia- bbero e eremmo d'opinione, comprendente un a loro p... tutti e con un grosso seguito di mas- ri. Port... Curiosa è la divisione dei ruoli: al- e infil... Lega le relazioni politiche, al RAR e ladies giovani e la cultura; curioso o meno, e più p... comunque funziona. gli immigr... ne parliamo ora con A. Lenton, un che, disc... nente del RAR: A Lenton: Siamo nati due anni fa, in- zia. Mo... l'esplosione del fenomeno punk. isoccupa... non tra l'ostilità, ma sen- del re... lo stupore misto a indifferenza radicame... della sinistra rivoluzionaria na «altro... tradizionale.

Come mai questa idea?

Era nostra convinzione che servisse un orientamento musicale, che fosse stupido non dire la nostra sulla musica. E questo, poi, quando molti compagni o anche gruppi di persone con cose da dire, non avevano modo di esprimersi causa la mancanza di un circuito. Per questo abbiamo cominciato con alcune bands: T. Robinson Band, Cham 69, Ex Race Space, alcuni gruppi reggae.

Che tipo di bande sono e che gente suona?

Innanzitutto la musica è il centro di interesse di molti giovani, poi molte bande vivono con il sussidio di disoccu- pazione e già questo dice parecchio. Diverse di queste suonano alle file dei disoccupati per «conquistarsi» i loro fans. Insomma negli anni '60 chi suona- va veniva dalla middle class, ora so- no proletari o comunque provenienti dal- la classe lavoratrice. Questa è la no- vità della new wave (nuova ondata).

Che ne pensi dei punk e di certi lo- ro atteggiamenti?

Mah, ora c'è una posizione di critica delle femministe e non solo, verso il ses- sismo, nel rock, per esempio nel co- me si impugna la chitarra e in cer- le spinte pelviche, che è poi una con- testazione di certi modi di essere e an- che di vestire che anziché liberare op- primono. Rispetto ai punk la maggio- ranza di loro è a sinistra e questo è dovuto molto alla nostra azione dialet- tica e non di puro antagonismo nei loro confronti.

«Belt and Braces» letteralmente «cin- tura e bretelle», che è poi come viene chiamata la bandiera inglese. E' uno dei complessi federati a Rock Against Racism; una band molto politicizzata e con un buon livello musicale. Questo permette di musicare con tempi e rit- mi rock canzoni di lotta scritte per es- sere, con questi stessi ritmi, cantate. Non ci sono quindi assolutamente for- zature, le rime per esempio non sono mai stracchiate, o comunque retoriche. Riportiamo qui di seguito una conver- sazione avuta con loro.

Chi siete e cosa volete?

Siamo una banda professionale, ve- niamo dal teatro che è ancora molto presente nei nostri shows, pieni di schetchs e «recitati». La nostra era proprio una compagnia teatrale, ora stiamo cercando di costruirci una iden- tità musicale e di affinare la conoscen- za degli strumenti. Abbiamo una età me- dia di 30 anni e siamo nati come grup- po nel 1973. Usiamo un fondo pubbli- co che, come per i gruppi teatrali, aiu- ta parzialmente chi fa musica, pur es- sendo sempre un qualcosa di perlome- no strano: infatti è necessario fare un certo numero di concerti per usufruire di questi soldi. Ecco l'importanza di RAR come circuito, per noi e, soprat- tutto, per le bands più giovani.

Noi suoniamo un po' dappertutto, pri- ma dello sviluppo di RAR ci appoggia- vamo abbastanza ad alcune componenti del Labour Party. Per quanto riguarda cosa vogliamo, innanzitutto vogliamo di- re delle cose. Con le musiche e con le liriche — testi — e questo perché le musiche, da sole, non bastano. Il suono è inquinato. Per ritrovarlo gli va dato un senso con testi ed anche con atteg- giamenti. Va insomma qualificato (NdR pensiamo alla notizia che ci è arriva- ta secondo la quale Eric Clapton è un fascista). Il nostro atteggiamento nei confronti della new wave music (mu- sica della nuova ondata) è dialettica. Non siamo né potremmo mai essere punk, talvolta siamo piaciuti ai punks, altre volte no. E' chiaro che, il pubbli- co uno se lo sceglie e in questa scel- ta non tutti possono stare dentro.

Vogliamo fare un giro in Europa, per ora Francia e Italia e, vista la buona accoglienza in Svezia, siamo abbastanza gasati. L'Italia è un paese che ci at- tira e pensiamo che possa essere inte- ressante per voi e per noi uno scambio di questo tipo; per la lingua ci aiute- remo con diapositive proiettate alle no- stre spalle con le traduzioni dei testi, e forse con altri strumenti. L'importan- te è poter comunque comunicare e di- scutare proprio con la gente che vie- ne a sentirci-vederci.

## Who and whose army? (Chi e l'esercito di chi?)

Chi ha bisogno  
di due milioni di disoccupati?  
Chi e quale esercito  
dice che dovrebbe essere così?  
Chi ha bisogno di due milioni di disoccupati  
quelli che non concederebbero un pollice  
e sanno che la povertà può costringere ad accodarsi  
(e Rosie non avrà una casa  
finché non saranno distrutti)  
Chi ha bisogno  
di dieci milioni in case cadenti?  
Chi e quali banchieri dicono che dovrebbe essere così?  
Gente che è la più felice  
quando ci può mettere l'uno contro l'altro  
(e useranno Henry John\*  
finché non saranno distrutti)  
CORO - Dove è il potere,  
dove risiede?  
(dove il sole non tramonta  
e il sangue non si asciuga mai)  
Chi e quale esercito  
dice che dovrebbe essere così?  
Da dove viene il potere?  
(Dove va il profitto?)  
Chi ha bisogno  
di censurare quello che leggiamo?  
Chi e quali agenti  
hanno così tanto da temere?  
Chi ha bisogno di censurare quello che leggiamo?  
Gente che ha paura che noi  
si possa sfidare il loro monopolio del sapere  
(e Rosie non troverà lavoro  
finché non saranno distrutti)  
Chi ha bisogno  
di far passare leggi repressive?  
Chi e quali giudizi  
hanno così tanto da temere?  
Chi ha bisogno di far passare leggi repressive  
Gente che non può permettersi  
di vedere la propria credibilità in pericolo  
(e il figlio di Rosie starà in galera  
finché non saranno distrutti).  
CORO - Dove è il potere...

\* (Un personaggio mitico britannico che rappresenta l'unità nazionale, il patriottismo e la fedeltà alla corona)



## WAR (GUERRA)

Quello che mi ha insegnato la vita  
lo vorrei dividere con  
quelli che vorranno imparare  
Finché la filosofia che mantiene  
una razza superiore e un'altra inferiore  
non sarà finalmente e permanentemente discredita-  
ta e abbandonata  
E finché non ci saranno più cittadini di prima classe e seconda classe  
di nessuna nazione  
Fino a che il colore della pelle di un uomo  
non avrà più significato che  
il colore dei suoi occhi  
Fino a che i diritti umani fondamentali  
non saranno ugualmente garantiti a tutti  
senza riguardo alla razza.  
Che fino a quel giorno  
il sogno di una pace permanente  
di una fratellanza mondiale e la regola della moralità internazionale  
rimarranno dentro di noi ma solo come una illusione impalpabile  
da inseguire, ma mai raggiungere  
E fino a che l'ignobile e infelice  
regime che ora opprime i nostri fratelli  
in Angola, in Mozambico, Sudafrica  
in schiavitù inumana, non sarà stato  
rovesciato, letteralmente distrutto  
Fino a quel giorno il continente africano  
non conoscerà pace  
Noi africani lotteremo se necessario  
e sappiamo che vinceremo  
e noi crediamo nella vittoria  
del bene sul male, del bene sul male.

(Bob Marley and the Wailers, 1968)

Le canzoni sono tratta da: Bob Marley and the Wailers «Rastaman Vibration» (1976) e Belt and Braces Road show Band «Treas- nous Thinking» (1977).

foto di Gutter Press London e Belt And Braces



# La 15 anni incomincia.....

DISCUSSIONE A RUOTA LIBERA CON DELLE  
RAGAZZE DEL CIRCOLO GIOVANILE MERCANTI



**femminismo • contraddizioni • ideali •  
rapporti fra donne e con i compagni •  
amore • sessualità • violenza • politica • complessività .....**

Mi è sembrato opportuno riportare qui delle interviste di queste ragazze che, proprio perché 15 anni incominciano ora a porsi il problema dell'essere donna, forse con un po' più di ottimismo, di calore, entusiasmo, rabbia, portando, per chi le sa capire, delle novità, tante cose che risultano essenziali per una battaglia che ci impegna sempre di più. Ho voluto costruire del momento di confronto fra tutte per capire quali sono le nostre diversità, per capire come ognuna vive nella realtà quotidiana, perché durante le assemblee o convegni, non riescono ad esprimersi, per difficoltà di linguaggio, per timidezza; penso che queste ragazze però non devono «indurirsi» nei loro ideali, ma trovare appunto dei momenti di dialogo. Nei miei rapporti con gli altri, nel modo di esprimermi, nel rapporto con me stessa, molto spesso ho dato per scontato delle cose e poi mi sono dovuta ricredere. Una cosa che ho capito da queste ragazze, un po' più giovani di me, è appunto il rifiuto nel chiudersi in una pratica vecchia, che di fatto porta al menefreghismo e all'individualismo, ma anche, da parte loro un atteggiamento di delega, che bisogna distruggere un'altra concezione che è ancora presente in noi e quella del rapporto prettamente esteriore del «tra donne si sta bene» o del «donna è bello», partendo proprio dalla realtà che invece è il contrario, dai meccanismi di potere, di rivalità, e di arrivismo che sono un po' alla base di qualsiasi nostro rapporto. Noi (come mov. fem.) che siamo state le prime a mettere in discussione tutto ciò che ci circonda, ora siamo le prime ad arroccarci dietro a delle sicurezze, cose che invece non trovo nelle ragazze più giovani, ma anzi una più grande disponibilità nel cercare punti nuovi di aggregazione.

Ciao a tutte

Scilla mi racconta che: «... fin da quando ero piccolina, tutti quelli che entravano in casa mia, magari grandi, sconosciuti, io li baciavo; mia madre mi diceva: "Ma quando sarai grande farai così con tutti i tuoi amici?" Anche adesso che sono cresciuta, mi capitano cose a caso, infatti, l'altro giorno ero al mercato proprio con lei ed è passato un amico che non vedevo da molto, gli sono corsa incontro e gli ho dato un bacio folle; immediatamente ho ricordato quella frase di mia madre, che, intanto era rimasta lì sbalordita. E' successa la stessa cosa a mia sorella, mentre abbracciava un amico, mio padre l'aveva ripresa. Le menate!... "Sei una puttana..." "in mezzo alla strada..." E lei: "va bene, la prossima volta

che ti vedo, vado dietro l'angolo a darglielo". Mia madre ricollegando i due episodi ha così giustificato le prediche di mio padre».

D. - Mi dicevi prima che, con tua madre, ci parli e ci litighi molto spesso, ed uno dei principali argomenti è quello dell'aborto, perché lei era contraria, poi, un giorno, mentre parlava di questo con una sua amica, si trovò a ripetere le stesse cose che tu da tempo le dicevi. Vedendo che quando si ha un rapporto continuo con una persona, qualcosa cambia, cosa pensi di fare rispetto tutte le altre cose?

Non lo so. E' un brutto periodo perché non riesco a tirar fuori delle idee concrete, e né sento il bisogno e sto male per questo. Ad esempio,

in questo periodo avrei voluto fare l'amore con una donna perché non trovavo in un uomo, dolcezza, tenerezza, comprensione e pensavo che una donna me lo potesse dare, infatti due compagne mi hanno dato comprensione, e se vuoi anche dolcezza, però, adesso mi sta passando perché trovo la stessa cosa in un ragazzo, che è molto dolce: come quando viene lì e ti fa così sulla frangetta... Può sembrare una cazzata ma...; ma poi non so, adesso c'è di mezzo il militare e io so che quando voglio bene ad una persona, divento possessiva.

Cosa pensi delle donne che fanno delle cose insieme?

O.K., mi va bene, avrei voluto farlo anch'io. Ma io non ho delle idee, delle iniziative da proporre, e poi, preferisco fare delle cose, noi, come circolo giovanile.

Però qui di aborto non se ne è mai parlato?

E' da fare, non abbiamo mai parlato di aborto, anticoncezionali e di sesso.

Ma cosa vuol dire sesso?

Non sesso, amore; perché io distinguo il fare l'amore dallo scoprire. Parlare di amore è quello che abbiamo fatto la prima riunione delle donne in piazza Mercanti. (E' stato una sera di settembre che in una quindicina di ragazze dai 13 anni in su, ci siamo messe a parlare del nostro «personale».) Io ne parlo di questo, ma sempre individualmente, o in alcune situazioni, perché nelle assemblee non viene fuori mai niente. Però dobbiamo trovare un momento in cui tutti tiriamo fuori le nostre cose, si vengono a scoprire così, che molti di noi non hanno mai avuto rapporti sessuali; io ho visto la diversità da quando non avevo nessun tipo di rapporto alla prima volta che l'ho fatto. Prima mi vergognavo a farmi vedere in calzamaglia e questa è una questione anche interiore, il fatto

di avere delle inibizioni, penso che quando avrò un rapporto completo se ne andranno via delle altre.

Cosa pensi delle femministe e dei loro momenti di discussione?

E' come se andassi ad una riunione dell'MLS a dire che Stalin è un pirla.

Anche se io parlerei con tutte le donne però sinceramente, come parlo con te o con Rossella (l'altro «femminista» della situazione), con l'altra invece del Garibaldi non riuscirei a parlargli, sarà qualcosa di istintivo ma non andrei d'accordo, ad esempio, l'altro giorno si parlava, io dicevo che per me la donna è una classe sociale e lei non era d'accordo, ma non si poteva il problema del perché io pensavo così, no, diceva: «... io non la penso come te, sei un'ignorante», sembrava avesse la verità in tasca. Io ho piantato lì e me ne sono andata. Penso che le femministe, tutto sommato, siano un po' diverse da me, anche se hanno i miei stessi problemi, perché per me molto spesso «femminismo» è un'etichetta.

Allora anche il tuo «essere femminista» è un'etichetta?

No, il mio no; non è che rifiuto il femminismo perché sono contraria alle femministe o alle loro idee perché l'aborto è un problema che interessa anche a me, però io, vorrei farci partecipare anche i compagni, perché se ci sono delle cose che i compagni non capiscono, bisogna insistere.

Ma anche loro hanno un cervello.

Sì, però penso che sia più facile per una donna capire i problemi di un uomo che, per un uomo, quelli di una donna, perché la donna ne ha di più e più intimi; e poi perché gli uomini non se ne sono mai interessati e, se vuoi la parità devi comunicarglieli. Io accetto non l'uomo con la mentalità borghese, ma il compagno, pe-

rò se lui mi dice di essere un compagno e non si comporta come tale io gli dico: «Un momento, cambiamo un attimo, ho sbagliato io a farmi sottomettere», una donna quando è sottomessa, è schiava! «Però tu sbagli ad essere forte», voglio essere alla pari; però ne parlo, non mi ghetizzo con delle donne che, magari, non c'entrano con i miei problemi. Perché se lui non si dimostra così, non vuole la parità delle classi sociali, non è più compagno.

Cosa vorresti dalla vita?

Vorrei vivere con tanta gente, alla quale volere bene a tutti, sicura che loro ne vogliano a me; ecco, a me manca la sicurezza che gli altri mi vogliano bene; mi dà fastidio la sensazione che io per gli altri ci possa essere o no, vorrei sempre esserci, come gli altri ci sono sempre per me.

Parlo con Loretta.

Perché le ragazze più giovani non sono partecipi al movimento femminista?

Molte di noi quando parlano di femministe parlano di inquadramento, di chiusura, anche perché, se ne parla per sentito dire e in effetti non c'è molta partecipazione, io per prima non mi interessavo anche se, sentire le cose, direttamente da loro è meglio che da altri; quando si parla di movimento femminista, si parla di femministe incassate che hanno un rifiuto verso l'uomo; come anche il problema di fare le assemblee con o senza i compagni, bisogna parlarne meglio, perché non è giusto che una persona abbia una certa idea e rimanga sempre della stessa idea. Anche se penso che è meglio conoscerci prima fra di noi donne, è più facile, io, per esempio, ho dei casini a parlare dei miei problemi con i ragazzi, e, ci sono delle ragazze che non hanno superato il blocco di parlare con altre donne. Comunque secondo me

non esiste né la compagna, né la femminista: mi rendo conto che la gente si reputa compagna perché frequenta un certo ambiente, però se vai a guardare bene, ti accorgi che, le persone che vivono quello in cui credono sono veramente poche, sia femministe che compagne, sono tutte le stesse menate. Per me essere compagna significa, oltre a dirlo, vivere veramente quello che dici. Non me ne frega niente di lottare, scendere in piazza contro un padrone, quando già in mezzo alle persone con le quali lotto, c'è dell'arrivismo, del menefreghismo, c'è del non rispetto per gli altri. Non me ne frega un cazzo perché, sì... compagni, poi vedi che ti fanno delle cazzate e sono delle persone con le quali ci stai insieme tutto il giorno. Penso che queste cose si possano cambiare, proprio come cerchi di cambiarle sul posto di lavoro, parlando gente, senz'altro, e non dicendo: «Non va bene», «vaffanculo». Io non mi dico perfetta, perché vivo, anch'io, le mie contraddizioni e magari quando dico «non aggradiamo la gente», sono io la prima a farlo, però almeno cerco di accorgermi.

Sei contenta di essere nata donna?

Fino a 13 anni, mi scambiavo tutti per un ragazzo, e, difatti, anche adesso che ne ho 16, mi è rimasto molto del maschiotto, il modo di camminare... mi piacerebbe avere una certa calma, tipica delle donne, perché, in effetti, è bello vedere come agisce una donna, molto di più che guardare un uomo, perché non dico che sono più dolci, però, più aggraziate, preferisco molto di più la caratteristica femminile nei comportamenti, cioè l'uomo è molto più violento anche nel modo di muoversi e per quello che dico che ho delle caratteristiche maschili.

(a cura di Giovanna)





## □ CONTRO L'APATIA GENERALE

Al direttore di L.C.,  
mi richiamo alla nostra conversazione telefonica di stamane 25 novembre, avvenuta alla fine della sua trasmissione a Radio 3 per il commento dei giornali, nella quale ho avuto modo, forse troppo concitatamente e gliene chiedo scusa, di esternare tutta la mia indignazione per la richiesta formulata a Catanzaro dal P.M., di 6 anni di carcere per Pietro Valpreda, per ricordarle la mia disponibilità e solidarietà a qualsiasi manifestazione di protesta che verrà promossa dal suo giornale in merito a questo ennesimo atto di arroganza contro l'innato senso di giustizia che è in ognuno di noi.

Con calma poi stamane, ho letto attentamente i giornali ed a proposito del processo di Catanzaro si dice che il P.M. ritiene Valpreda colpevole di associazione a delin-

quere. Ma a proposito di quale delitto? La strage di Piazza Fontana? Non credo, perché nello stesso tempo è stata chiesta l'assoluzione piena di Valpreda in merito a ciò, proprio dallo stesso P.M. Perché non è stato precisato a quale fatto si riferisce questa accusa di «associazione a delinquere»?

Ma come si può aver fiducia nell'esito di un processo dove non è stato fatto niente per scoprire i mandanti del delitto, dove i principali imputati, cioè gli esecutori materiali, sono ancora dei fantasmi dopo ben nove anni di indagini, dove gli organizzatori della strage o sono stati fatti espatriare, come è stato fatto per Freda, o sono a piede libero forse in «lista d'attesa» per la fuga in extremis, e dove l'unico imputato attualmente in carcere è un Marco Pozzan, per il quale è stata chiesta l'assoluzione per mancanza di prove?

No, non si può andare avanti con i processi che durano anni e anni, avvolti in cortine fumogene che, una volta dissolte resta solo un vuoto assoluto.

Non si può andare avanti con le indagini rallentate, scosse ogni tanto da sussulti di attività frenetica su piste «sicurissime», concludendosi poi con grandi silenzi (vedi l'affare Moro).

Non si può andare avanti con processi lampo per studenti e operai di sinistra, o sparatorie all'impazzata da parte della

polizia su una vecchia auto perché non si è fermata ad un posto di blocco, uccidendo un bambino di due anni! Nessun giornale ne parla più di quel fatto, nessun tribunale cerca di giudicare il colpevole: silenzio!

Solo il vostro giornale ha cercato di fare un'indagine a Possidente, e gli altri? Tutto questo è aberrante.

Al telefono Lei ha promesso che avrebbe fatto qualcosa attraverso il suo giornale ed io le credo perché ho sentito una «forza buona» nella sua risposta, le credo perché è giovane, ancora non contaminato da questa nostra società che sta andando in putrefazione, le credo perché voglio che qualcosa cambi finalmente. Le credo perché non voglio sentirmi sola, perché non siamo soli.

Io sono una donna qualsiasi, ma sento il dovere, pur nella mia piccolezza, di dire, di fare qualcosa per scuotere questa apatia generale che ci soffoca lentamente tutti.

Con amicizia

Chiara Martinucci

## □ BENNY UN ANNO DOPO E' ANCORA VIVO??

Forse da qualcuno sarà presa come la solita lettera di commiato e d'occasione, fatta tanto per imbrattare un po' di carta; ma penso che debba essere interpretata solo

come un mezzo per meditare...E' passato un "lungo" (ma quanto lungo?) anno da quando qui a Bari una squadraccia di missini ha assassinato (è inutile dire quanto vigliaccamente) Benny Petrone. Contemporaneamente ai preparativi di commiato, e alle manifestazioni in onore del «martire» Benny Petrone organizzato dal PCI e dalla FGCI, e al processo ai missini appena incominciato; è dato di fatto, gli stessi continuano ad interpretare il loro ruolo storico di «spaventapasseri» e di «castigamatti»: è ancora infatti vietato per i corvi locali entrare negli orti di Poggiofranco o di S. Pasquale (per i non baresi questi sono i nomi di alcuni dei cosiddetti rioni neri impestati dai fasci). Abbiamo paura e ci manca ogni volontà. Facciamo ora il processo, il bel corteo, il comizio (lo fanno) ma abbiamo ancora paura a girare soli per i quartieri della città dove i fasci vivono e prosperano sereni. Ma ci terrorizza la nostra incapacità di provare sentimenti a riguardo. Solo la nostra indifferenza insieme a quella degli altri. Fa freddo.

Sacco & Vanzetti

## □ AL SIGNOR G. GABER

«Caro» Giorgio, forse tu non ti ricorderai di noi. Ma noi ci ricordiamo

di te. Per rinfrescarti la memoria, vorrei ricordarti quando ci siamo incontrati.

Circa 5 mesi fa tu ti sei recato in un paesello sperduto della provincia di Bergamo, Lovere. In questo paese dovevi tenere un concerto, organizzato da un «Circolo culturale Italsider», per la modica cifra di L. 4000 a biglietto (per i non soci del circolo) il tuo spettacolo era posto a conclusione di un cartellone «Culturale» che aveva come altro personaggio di spicco Dapporto. Ovvero risultava come «Il fiore all'occhiello», di una serie di manifestazioni che di «Culturale» avevano ben poco, e che di fatto servono solo come motivo di passerella per la borghesia loverese e di tutti quegli operai/crumiri, che vogliono sfoggiare la loro macchina bella o la nuova pelliccia della moglie comprata grazie al doppio e triplo lavoro. Ti ricorderai certo come un gruppo di persone (circa 80 compagni) si rifiutò di pagare il biglietto d'ingresso, entrò in sala e richieste di parlare con te, credendo che tu non fossi informato di che tipo di manifestazione si trattava.

Ti ricordiamo anche la risposta che ci sbattesti in faccia «sono stufo di questi "estremisti", se restano in sala loro non canto io» e infatti non cantasti. Oltretutto i pochi operai, che attirati dal «tuo nome» erano venuti allo spettacolo, ben presto solidarizzarono con gli «estremisti».

Comunque grazie al tuo comportamento, quando i compagni e coloro che con essi avevano solidarizzato, stufo di aspettarti (per parlarti) se ne andarono, trovarono numerosi celerini appositamente chiamati, vestiti/armati come marziani, e riuscirono a stento a sganciarsi, senza lasciare nessuno in mano alla «pula». In seguito a questi fatti, numerosi compagni, che oltre tutto c'entravano ben poco, furono chiamati in questura e interrogati. Ora molti si chiederanno perché ti mandiamo questa lettera, dopo tanto tempo, è perché qui al paesello è giunto l'eco del tuo nuovo spettacolo che tieni a Milano.

Ora ti chiediamo: perché non fai sbattere fuori anche gli «estremisti» che tanto ti stufano, perché hai cantato e canti certi contenuti? Per te c'è tanta differenza tra un buco di provincia dove puoi fare quello che vuoi e Milano dove ti prenderebbero a «spunti» in faccia? Tra un buco dove una cosa così non la saprà mai nessuno al di fuori del paese e Milano?

P.S. - Vogliamo precisare che i compagni in zona non si limitano a «criticare» la cultura che ci viene proposta da questi ambienti, ma sorreggono vari spazi autogestiti, gruppi teatrali di base, un giornale e collaborano alla gestione di «festival jazz» che ha risonanza nazionale e altre attività a livello culturale.

I tuoi «estremisti» che ti hanno stufato»

Data di compilazione .....

### A

- 1a) Città di provenienza ..... di residenza abituale .....
- 2a) Sesso m f
- 3a) Età .....
- 4a) Segno zodiacale .....
- 5a) Vivi con genitori ☐ da solo ☐ con altri ☐ in coppia ☐
- 6a) Hai figli si no quanti ..... di che età .....

### B

- 1b) Quanto guadagni al mese .....
- 2b) Quante persone vivono con il tuo stipendio .....
- 3b) Condizione di lavoro: occupato si no tempo pieno ☐ part time ☐ con contratto si no stabile ☐ a termine ☐ disoccupato si no lavoro saltuario ☐ quale ..... a pieno tempo si no se no quante ore alla settimana ..... operaio/a ☐ impiegato/a ☐ artigiano/a ☐ commerciante ☐ insegnante ☐ casalinga/o ☐ studente ☐ pensionato ☐ altro .....

### C

- 1c) Quali quotidiani leggi, quali periodici o altre pubblicazioni .....
- 2c) Quali libri hai letto di recente .....
- 3c) Quali film hai visto che ti sono piaciuti di recente .....
- 4c) Vai a teatro si no
- 5c) Che genere di musica preferisci .....
- 6c) Guardi la tv si no cosa in particolare .....

- 7c) Ascolti abitualmente radio libere si no quali ..... cosa ascolti .....

### D

- 1d) Leggi Lotta Continua: regolarmente ☐ quasi sempre ☐ dopo fatti importanti ☐ saltuariamente ☐
- 2d) Comperi Lotta Continua si no leggi la copia di altri si no
- 3d) Quanti in casa tua lo leggono ..... o lo guardano .....
- 4d) Quanti guardano, sfogliano, leggono la copia che tu comperi .....
- 5d) Quando prendi in mano Lotta Continua: lo leggi tutto ☐ leggi solo alcune parti ☐ quali ..... guardi le foto e i titoli ☐
- 6d) Che uso fai del giornale: lo leggi da solo ☐ ne discuti con altri ☐ lo affiggi ☐ altro .....

### E

- 1e) Com'è secondo te il quotidiano LC: è facile ☐ è difficile da capire ☐ è per élite ☐ è per tutti ☐ tratta argomenti importanti ☐ tratta cose futili ☐ sono sempre le stesse cose ☐ ci sono sempre argomenti nuovi ☐ è divertente ☐ è palloso ☐

- 2e) Osservazioni su alcune parti del giornale:

- cronache di lotte .....
- cronache istituzionali .....
- esteri .....
- donne .....

annunci .....

paginone centrale .....

lettere .....

titoli .....

- 3e) C'è qualche argomento che LC non tratta e che ti piacerebbe leggere nel giornale .....

- 4e) C'è qualche argomento di LC che non ti interessa per niente .....

- 5e) Da quanto leggi LC .....

- 6e) LC 1977-78 è stato migliore che negli anni precedenti si no perché .....

- 7e) Quali sono le modifiche che più ti hanno colpito nel giornale del 1977 .....

- 8e) Credi che sia utile nella tua zona fare inserti locali si no quotidiani ☐ periodici ☐

### F

- 1f) Hai mai scritto articoli per LC si no su cosa ..... sono stati pubblicati si no
- 2f) Hai mai scritto lettere su LC si no quante ..... pubblicate si no

### G

- 1g) Hai o hai avuto esperienze in organizzazioni politiche si no quali .....
- 2g) Sei impegnato in: organizzazione di fabbrica ☐ di quartiere ☐ di scuola ☐ culturale ☐ artistica ☐ sportiva ☐ altro .....



Un'ipotesi sul « black out » di martedì

## ...e io ti tolgo la luce!

Venti minuti al buio martedì sera hanno dato a mezza Italia un assaggio dei celebri black-out americani. In particolare ci si è accorti che gli impianti di emergenza (negli ospedali e nei servizi pubblici) sono inesistenti o inadeguati. A Roma centinaia di persone sono rimaste bloccate nella metropoli-tana.

La spiegazione fornita dall'Enel è solo apparentemente tecnica. Ci sarebbe stato prima un guasto nella centrale di La Spezia, poi incidenti a catena nelle centrali di Brindisi e di Rossano Calabro. Contemporaneamente il maltempo ha portato ad un consumo record di 26 milioni di kw. A questo punto i tecnici dell'Enel avrebbero deciso di « staccare » la luce, nell'ordine, in Toscana ed Emilia, poi in Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise e da ultimo nel resto dell'Italia meridionale. L'Enel ha fatto anche rilevare, che mancano adeguate riserve di energia. Da qui è facile, per molti, il collegamento con il Piano Energetico Nazionale, che introduce in Italia l'uso massiccio dell'energia nucleare. « Rimarremo tutti al buio, se non ci affrettiamo a fare le centrali nucleari », dicono. E martedì sera il buio c'è stato, anche se per 20 minuti.

Le notizie fornite dall'

Enel vanno però prese con le molle. In questo periodo stagionale, infatti, la produzione di energia elettrica dovrebbe essere buona, visto che le centrali termoelettriche vengono (a rotazione) fermate e revisionate solo in estate e che quelle idroelettriche sono in efficienza, mentre, avanzando l'inverno, qualche bacino diventa inservibile per i ghiacci, le riserve, quindi, dovevano esserci. Inoltre va considerato che la rete di distribuzione dell'energia elettrica funziona come un sistema di vasi comunicanti, per cui è possibile « staccare » una serie limitata di zone per superare la « crisi » (che in genere dura poche ore) senza dover fermare tutto.

Allora alla prima ipotesi (l'Enel, di fronte a un incidente, si è comportata in modo tecnicamente corretto, ma poi strumentalizzando « politicamente » l'accaduto) se ne aggiunge una seconda: cioè che l'incidente sia stato « enfatizzato » ricorrendo alla soluzione tecnica più drastica (tutti al buio) quando altre alternative forse erano possibili. Lo scopo sarebbe evidente: creare il terrore del « grande buio » per oscurare ogni discussione sulle scelte energetiche e sulle energie alternative.

La lezione da trarre è,

probabilmente, quella della necessità di arrivare ad un controllo anche su vicende del genere (che « tecniche » non sono).

Pensiamo all'effetto che potrebbe avere un black-out pochi giorni prima, ad esempio, del voto per un referendum sul nucleare, o in generale per fermare e isolare lotte popolari contro le centrali nucleari. Se nessuno ci mette il naso sarà facile togliere la luce, inventandosi o amplificando un sovraccarico. Resta il sospetto che il buio di martedì (reale o artificiale che sia la sua origine) sia stato una « prova generale ».

### Carceri

Quello che segue è l'elenco delle scadenze decise durante il convegno nazionale dell'area di LC domenica 26.

Questa serie d'incontri per settori è stato proposto dai compagni di Milano, Torino e Roma ed è stata approvata dall'intera assemblea.

Roma, sabato 2 dicembre, riunione dei compagni di LC che si occupano delle carceri, in occasione dell'assemblea nazionale dei comitati e collettivi contro la repressione ecc.

Napoli:

## INIZIATIVE PER LIBERTÀ DEI COMPAGNI

Napoli — Un anno fa furono arrestati a Napoli 4 compagni: Loredana, Rosario, Stefano e Raffaella per attentati, contro la caserma CC di Bagnoli e un commissariato a Montecalvario. La X Sezione del tribunale li condannò per direttissima a oltre 4 anni, una pena pesantissima, nonostante che contro 2 di loro, Stefano e Loredana, non si avesse alcuna prova.

Il 27 ottobre scorso si è svolto il processo di appello e nonostante il grosso peso della sentenza per direttissima che ha notevolmente condizionato la Corte è in parte crollata la grossa montatura orchestrata dai CC ed è venuta fuori la farsa del precedente processo (un capitano dei carabinieri era persino dietro i giudici, non si vollero sentire alcuni testimoni...): le condanne sono notevolmente diminuite, 3 anni e 8 mesi a Rosario, 2 anni e 4 mesi a Raffaella, 2 anni a Stefano, 1 anno e 8 mesi per Loredana.

Stefano e Loredana sono condannati per concorso con i reati commessi dai primi due compagni, cosa altrettanto ingiusta giuridicamente ma è costretta a riconoscere l'impossibilità di costrui-

re prove contro i compagni.

A questo punto ci sarebbe da aspettare che i compagni escano, e invece no!

I compagni restano in carcere in attesa del nuovo processo, in questi giorni è stata chiusa la fase istruttoria, senza che contro di loro sia uscita nel corso delle indagini alcuna prova (la sola ragione di essere di questo processo è nella validità del « ragionamento » della prima sentenza).

Per il momento non è stata nemmeno fissata la data del secondo processo che si svolgerà in Corte d'Assise e la cosa più grave è che questi reati non prevedono nemmeno la libertà provvisoria e per Stefano e Loredana ci saranno ancora molti mesi di carcere.

A questo punto una cosa è chiara: qualunque compagno resti imbrigliato nelle reti repressive viene ritenuto un ostaggio, e il suo sequestro viene usato come forma di ricatto nei confronti del movimento di classe secondo tecniche alla tedesca ben usate da Dalla Chiesa e da una magistratura in special modo quella napoletana (vedi la famigerata X Sezione) che in questi anni ha condannato disoccupati, proletari e comunisti ad anni e anni di carcere

mentre ha sempre trattato con « benevolenza » fascisti e mafiosi al potere.

Ora Loredana e Raffaella sono rinchiusi nel carcere speciale di Messina mentre da pochi giorni Stefano è stato trasferito a Spoleto e Rosario a Volterra. Da un anno che sono in carcere il potere ha fatto di tutto per interrompere violentemente quelle forme di comunicazione che il movimento e i singoli compagni hanno con loro, con trasferimenti, limitazioni alle visite, blocco della posta, provocazioni hanno alzato intorno a loro un muro che li separa tremendamente da noi!

Intanto una campagna forcaiola dei giornali, il silenzio calato sulle iniziative di movimento e su alcune prese di posizione democratiche hanno fatto il resto.

Noi lo diciamo con forza: non vogliamo che i compagni restino dentro, tantomeno per motivi « burocratici », sappiamo che con loro il potere vuole in carcere la volontà di sovvertire l'attuale stato di cose.

Invitiamo i compagni a riaprire il dibattito sui compagni in galera e a preparare intorno a questa scadenza una forma adeguata di controinformazione e mobilitazione.

NON OCCORRE FRANCOBOLLO

Alfrancatura a carico del destinatario, da addebiatarsi sul conto di credito n. 469, presso l'Ufficio di Rassegna e Osservazione Direzione Provinciale di Roma n. B/67844/RAP/22 17 maggio 1974

# Quotidiano Lotta Continua

## Via dei Magazzini Generali, 32A

### 00154 ROMA

H

E ora qualche domanda a ruota libera (alcune come in una favola) magari da trattare più ampiamente oltre che sul questionario in fogli a parte:

- 1 h) Pensi che ci sia qualche modo perché tu possa singolarmente o collettivamente contribuire a fare il giornale: .....
- 2 h) Credi che sia ancora utile un quotidiano nazionale o pensi si debba puntare ad una informazione più legata alle singole situazioni o a singoli argomenti: .....
- 3 h) Cosa ti aspetti soprattutto dal giornale:
 

informazione

☐ indicazioni politiche

possibilità di comunicare con altri

☐

materiali di conoscenza da usare a modo tuo

☐

altro

☐
- 4 h) Qualche osservazione su alcuni problemi-argomenti trattati nell'ultimo periodo sul giornale: lotte ospedaliere, rapimento Moro, lotte operaie, terrorismo e violenza, studenti, eccetera: .....
- 5 h) Metti che incontri uno gnomo che ti dice: «Fammi tre domande, io ti dirò tutto quello che è possibile sapere su quello che mi chiedi », cosa gli chiederesti: .....
- 6 h) Metti che lo stesso gnomo ti dica che puoi tentare tante cose, e puoi riuscire o non riuscire, ma le tre che dici a lui in quel momento riusciranno sicuramente, cosa gli diresti: .....



Germania Federale

# I baroni dell'acciaio proclamano la serrata

(Dal nostro corrispondente)

Un vero padrone, di quelli di una volta che non si tiravano indietro di fronte a nessuna difficoltà, ad uno sciopero risponde con la serrata. Anche nella vertenza per la settimana di 35 ore è arrivata que-

sta risposta dopo che martedì sono entrati in sciopero su indicazione sindacale gli operai di otto complessi siderurgici. Da domani mattina, venerdì, inizia la serrata padronale in altre otto acciaierie nella zona compresa tra i fiumi Ruhr e Reno.

sta risposta dopo che martedì sono entrati in sciopero su indicazione sindacale gli operai di otto complessi siderurgici. Da domani mattina, venerdì, inizia la serrata padronale in altre otto acciaierie nella zona compresa tra i fiumi Ruhr e Reno.

Botta e risposta, ai 37.000 membri del sindacato in sciopero, agli altri 10.000 che indirettamente sono costretti ad astenersi dal lavoro, si agiuengeranno così ancora 28.900 operai ai quali sarà impedito dalla direzione di entrare in fabbrica. Molti non fanno parte dell'IG-Metall, l'effetto sperato è di togliere agli scioperanti la coesione interna, e al sindacato, che non dispone di molti appoggi, opporre la protesta di quegli operai che non hanno partecipato alla decisione dello sciopero. Per ora anche gli altri sindacati si sono dichiarati pronti, dopo l'annuncio della serrata, ad indire scioperi di «simpatia» con l'IG-Metall. L'Ausperrung (serrata) di domani, e non la settimana corta, è stato l'argomento più discusso. L'agitazione sta andando avanti ordinatamente, senza particolari difficoltà. Qualche problema viene soltanto dalla neve che è scesa ab-

## Scheda

L'ultimo sciopero tra i lavoratori siderurgici della Ruhr ebbe luogo nel 1928, durante la repubblica di Weimar. Le industrie della zona appartenevano per tre quarti ai Krupp. Allora i 240 mila operai protestavano perché non veniva concesso l'aumento di cinque centesimi richiesto. In realtà si trattò di una prova di forza tra industriali e sindacati: è la fase finale della repubblica di Weimar. Una commissione giudicatrice, di cui faceva parte anche il ministro del lavoro Wissell, decise di concedere l'aumento richiesto. Risposta degli imprenditori (che un anno prima avevano costituito un fondo di mutuo soccorso tra padroni): con piena sicurezza della mediazione serrarono le fabbriche. Essi dichiaravano che bisognava porre «un energico freno» a quello che essi definivano una «folia economica» ad ogni contrattazione concedere un aumento salariale. Lo scontro tra governo, nella commissione mediatrice, e industriali si concluse con la piena vittoria di questi ultimi. Fu formata una nuova commissione che diede ragione alle richieste degli imprenditori. In quegli anni Hitler iniziava la sua scalata istituzionale al potere, l'anno seguente è quello della Grande Depressione.

lente, limone, cannella, chiodi di garofano, zucchero, mescolare bene — oppure Grog — cognac, rum, acqua bollente e zucchero. I morigerati si limitano al tè bollente corretto al rum).

Mentre agli altoforni è stato messo un turno speciale che ne impedisca lo spengimento, la Confederazione degli Industriali ha fatto conoscere la sua risposta alle richieste della direzione sindacale: due settimane di ferie in più. Oltre ad essere stata dettata, si dice, dal bisogno di replica alla richiesta della settimana di 35 ore, negli effetti è una risposta che su scala annuale comporta un abbreviamento del tempo di lavoro settimanale di soli venti minuti, e non impedirebbe per nulla l'espulsione di mille operai al mese dal settore, come è stato finora. Per oggi sono state organizzate un po' ovunque manifestazioni sindacali.

Franz B.

Cisgiordania

# Cortei contro Camp David

Alcuni scontri tra dimostranti palestinesi e truppe di occupazione israeliane sono avvenuti oggi nella Cisgiordania occupata in occasione del trentunesimo anniversario del voto con cui le Nazioni Unite decisero nel 1947 la spartizione del mandato britannico sulla Palestina. In generale però la ricorrenza è trascorsa tranquillamente e non sono stati segnalati incidenti di rilievo.

A Ramallah gli studenti hanno disertato le lezioni e sono sfilati in corteo per le vie della città scandendo slogan contro l'occupazione israeliana e contro gli accordi di Camp David. I dimostranti hanno cercato a più riprese di bloccare il traffico, hanno lanciato pietre contro i veicoli militari israeliani e hanno tentato di far chiudere i negozi in segno di protesta, ma sono stati subito dispersi dalle forze dell'ordine.

Un simile tentativo di bloccare il traffico sulla strada che da Ramallah conduce a Nablus è stato messo in atto dagli abitanti di un vicino campo profughi, ma è stato anch'esso sventato dall'esercito di occupazione.

Scioperi degli studenti si sono avuti anche in altre località, e in particolare a Khalkhul, presso Nebron, ma senza che venissero segnalati incidenti.

Il voto dell'ONU per la spartizione della Palestina fu la premessa per la nascita di Israele, ma venne respinto dagli arabi che non accetteranno mai di dar vita a uno stato palestinese sul territorio ad esso assegnato e attaccarono invece militarmente Israele il giorno stesso in cui esso proclamò la propria indipendenza nel maggio del 1948.

# La "macchina urbana" americana

continua dalla prima

Il principale gruppo etnico di San Francisco. In tutte le grandi città americane esiste (ed è un po' il modello di come funziona in generale la politica americana) quella che viene chiamata «la macchina»: che è un apparato clientelare di controllo dei voti, quartiere per quartiere, e di distribuzione di tutte le prebende che il municipio può elargire: dai posti più di rilievo per i grossi leader, ai posti di spazzino o poliziotto al galoppino o ai suoi parenti. Già visto? Certo, il famoso clientelismo democristiano ha avuto come modello principale proprio la politica urbana americana.

Ora, le città americane sono divise per quartiere, in generale lungo linee razziali o etniche (cioè sulla base delle varie nazionalità: irlandesi, italiani, croati, polacchi, ecc.). Le «macchine urbane», in particolare quelle del partito democratico, sono in generale basate sull'alleanza di due o più di questi gruppi che si spartiscono le cariche sulla base delle rispettive influenze. Così, a San Francisco, dove storicamente la comunità italiana è la più compatta, i politici italiani hanno sempre avuto posizioni di potere.

Negli ultimi anni molte cose sono andate cambiando. In primo luogo molti gruppi etnici bianchi hanno cominciato a

muoversi, uscendo dalle città per trasferirsi nei sobborghi, e quindi facendo saltare le vecchie e ben oliate organizzazioni di quartiere; in secondo luogo, forze tradizionalmente subordinate ed emarginate dentro le «macchine urbane», in primo luogo i neri, i portoricani e i messicani hanno cominciato a pesare (in fondo il risultato della politica di Johnson verso i neri è stato proprio di permettere, attraverso la formazione di uno strato di mediatori nelle comunità di colore, l'inserimento delle minoranze razziali nel sistema delle «macchine urbane»); infine gruppi non etnici, ma di «diversi», come i gays (omosessuali) o settori della controcultura giovanile si sono ricavati i propri spazi geografici e quindi anche politici, venendo in parte a sostituire i gruppi etnici bianchi in fuga. Il dato è particolarmente evidente a San Francisco, città il cui numero di abitanti diminuisce ogni anno, mentre la percentuale dei gays: oggi sono il 35% circa della popolazione maschile della città.

Quando San Francisco cominciò a diventare la mecca degli omosessuali americani, all'epoca delle grandi comuni hippies,

la «calata dei gay» assunse la forma, oltre che di una sfida ai gruppi dominanti, anche di una costituzione di comunità liberate, parte del più generale movimento per la libera espressione.

Può essere molto triste, ma sta di fatto che oggi il grande ghetto gay di San Francisco, di tutto ciò che l'impressione trasmette che di una zona liberata. Il movimento femminista ha più volte sottolineato come sia ormai difficile per una donna girare per le strade intorno a Castro (che è la via principale della maggiore area gay) per la diffusa misoginia che si sente «nell'aria», per l'ostentazione di virilità e di «machismo» che le contraddistingue. Sarebbe

probabilmente da ricostruire con attenzione (e dovrebbero essere i compagni omosessuali a farlo) la storia di questa comunità e della sua istituzionalizzazione. Sta di fatto che oggi essa ha tutte le caratteristiche di quartiere profondamente gerarchizzato al suo interno e chiuso al suo esterno, almeno quanto molti dei quartieri «etnici» tradizionali. E coerentemente viene trattato sul piano politico: come una macchina urbana, cui non spetterà un sindaco, ma uno o più accessori e un certo numero di posti di lavoro.

Il punto però che con i cambiamenti di cui si parlava prima, inclusa la nascita, al posto dei quartieri etnici, dei quartieri

## Gran Bretagna: dalla parte dei sacrestani

Anche la chiesa Anglicana ha sfidato i «tetti» di aumento del cinque per cento fissati dalla «disciplina salariale» del governo laburista, offrendo ai suoi 20 mila vicari un aumento dei loro emolumenti pari al 18 per cento.

L'offerta ha attirato immediatamente l'attenzione del ministero dell'occupazione, competente per le questioni di lavoro, che sta esaminando il caso per decidere se si tratti di una nuova violazione delle «raccomandazioni» governative con la possibilità di «sanzioni» contro i trasgressori.

cisco è una tragedia «da sondaggi e di opinione».

Quando l'assassino, Don White, è divenuto assessore si parlava in California di una grossa ondata di destra le cui prime vittime sarebbero state i gay. Sembra quanto mai probabile che Moscone abbia scelto White, notoriamente conservatore anche in campo sessuale, per equilibrare il suo atteggiamento «filo gay». La verifica dell'atteggiamento del «popolo californiano» è arrivata il 7 novembre quando la «proposition numero 6», il referendum antigay proposto dalla destra, è stata battuta. A questo punto, per Moscone, era il caso di riaprire «ai gays» mentre si poteva far fuori quel White che era solo un elemento di disturbo. Così, probabilmente, è andata. Salvo che White, invece di aspettare il prossimo sondaggio di opinione in seguito al quale sarebbe stato magari rimesso al suo posto, ha scelto la «vendetta». Uccidendo Moscone, comunque, ha dimostrato di credere anche lui, che pure è un politicante, e quell'ideologia che viene oggi diffusa a piene mani negli Stati Uniti: quell'estrema personalizzazione del potere, in un'epoca in cui di grossi programmi non se ne vede neppure l'ombra. Moscone sostanzialmente come unico e solo responsabile di tutti i suoi problemi. «Portare l'attacco al cuore del comune»: chi ha detto che l'omicidio politico è una particolarità italiana?

Peppino Ortoliva

Ma negli USA, chi comanda è il centro. In questa fase in particolare, proprio per l'instabilità delle strutture urbane e delle scelte politiche ad esse legate, la politica locale deve necessariamente lavorare su continui aggiustamenti di breve periodo, con un occhio alla crisi economica e un altro ai sondaggi di opinione la cui frequenza è diventata ormai quasi quotidiana. E forse la tragedia di San Fran-





1. E' domenica mattina: due bambini trasportano con una carriola due taniche vuote. Ridono, scherzano.

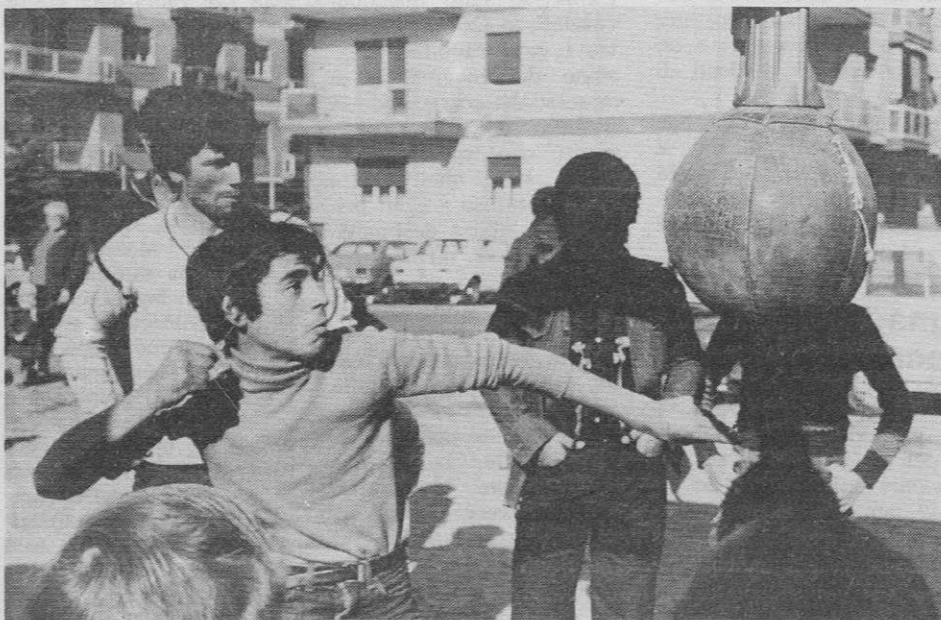
Roma, via Casilina, periferia. Dopo uno dei tanti incroci, su un lato della strada, c'è un grande spiazzo di terra. Forse non è mai stato un vero e proprio prato. Di erba non ce n'è quasi più. Soltanto sterpi, cocci di bottiglie rotte, copertoni. Di spiazzi di terra simili, a Roma, ce ne sono molti.

Al di là di questo perimetro di terra, una fila regolare di palazzine tutte uguali, di « casermoni ». Qui inizia Torre Spaccata, una borgata sulla Casilina. Qui abitava Marco Caruso, il ragazzo di 14 anni che un anno fa, in una di queste palazzine, a via Pietro Romano, ha sparato al padre uccidendolo.

## TORRE SPACCATÀ: UNA DOMENICA MATTINA NEL QUARTIERE DI MARCO



2. Su un altro spiazzo di terra, vicino al mercato, ci sono le giostre, quei piccoli Luna Park in miniatura che girano da una parte all'altra delle città e dei paesi. I proprietari delle giostre sono una intera famiglia di zingari: la loro è una proprietà che si dirama al proprio interno: i vecchi sono padri e nonni, figli-fratelli, le mogli-cognate-sorelle, i figli e le figlie sono fratell-sorelle-cugini/e-nipoti. Gente nomade, gente che parla con semplicità e naturalezza la propria lingua, bellissima (il gitano), più altre due (l'italiano e il francese), compresi i bambini e le bambine più piccoli. Una ragazza di 13-14 anni è alla cassa. Aiuta i bambini più piccoli a salire sugli « aeroplani ». Spigliata, sicura, è già « adulta ». Dietro a lei, appese su una parete della roulotte-cassa, le foto di Elvis Presley e John Travolta con accanto la scritta « per i gettoni rivolgersi alla cassa ».



3. 100 lire quattro colpi, 50 lire due colpi. Il Punchball (pugnometro): si misura la forza del pugno. E' un gioco da « più grandi ». Si fanno piccole scommesse a chi fa più punti. Ci si infila anche i guanti, alcuni hanno il callo sulle nocchie della mano.



4. Gli altri, intorno, fanno cerchio ad osservare il « giocatore » o i « contendenti » di turno. Fanno battute, giudicano, sfottono, studiano. In qualche modo partecipano. Conoscono Marco Caruso, ma non parlano di quello che ha fatto. Chi ci prova ha molte difficoltà a farlo. Forse in questo modo lo difendono, ma certamente non ne hanno fatto un mito. Salvatore: « Si guarda, i Caruso abitano lì. Quello è il furgone celeste che serviva al padre per portare i giocattoli che vendeva alle bancarelle, adesso lo usa lo zio... Marco non andava a scuola, lavorava col padre. Giravano parecchi mercati con le bancarelle, andavano a Centocelle, a Torpignattara, al Quadraro; qualche volta pure a San Giovanni. Ora ci va lo zio, qualche volta la madre di Marco va ad aiutarlo... no, io non lavoro, vado a scuola di mattina. Oggi vado al cinema a vedermi un film, uno qualsiasi. L'ultimo che ho visto è quello con Bud Spencer... qui a Torre Spaccata i cinema non ci sono. Prendo l'autobus e vado a quelli di Centocelle, al California o al Broadway, oppure a Don Bosco. Claudio ha 15 anni, lavora, fa il meccanico: « Non vado più a scuola, ho finito con la terza media... capirai co' sta voglia... è meglio anna' a lavora'. Sto con mio zio, in una officina che sta a Casalbertone. Tutte le mattine prendo il 409 che mi porta lì. Prendo 25.000 lire a settimana più le mance ». Un altro ragazzo, ha la stessa età, fa lo stesso lavoro: « Me piace lavora', e poi a chi gliel'va' de anna' a scuola. La sera lavoro fino a 'na cert'ora, fino a che c'è da lavora'... Marco? sì lo conosco, però conosco di più Renato, il fratello. Quando è successo il fatto stavo qui, per strada. Qualcuno, non mi ricordo chi, ha detto "lo sai, hanno ammazzato uno qui a Torre Spaccata". Poi ho saputo che era Marco che aveva sparato al padre ». Lo sai perché l'ha ucciso? « Sì lo so, perché dice che gliel'menava sempre a lui, alla madre e ai fratelli più piccoli... E cosa pensi di quello che ha fatto? « Boh, non lo so »... Si ferma un attimo, abbassa il volto, pensa... poi « E tu che avresti fatto »?



5. Arriva Renato, il fratello di Marco. Gli amici lo chiamano quasi tutti col cognome: Caruso. Ha 13 anni, è più piccolo di Marco di un anno e mezzo, va a scuola, fa la seconda media. Dice di conoscerli, che ha letto tutti i numeri di Lotta Continua dove si parla di suo fratello e gli sono piaciuti... « Ce l'ho tutti, almeno voi non scrivete come gli altri giornali. Però avete scritto che hanno chiesto 10 anni e 8 mesi, invece in tutto sono 15 anni. Perché hanno chiesto 5 anni per furto, scasso e porto abusivo di armi. Io spero che gliene diano soltanto due o tre. Non credo che lo assolvano. Io in aula quando c'è il processo ci vado sempre. I giudici e tutti quelli là mi fanno una brutta impressione... L'ultima volta Marco l'ho visto otto giorni fa. Vado spesso a trovarlo con mia madre. Oggi c'è andata lei con nonno, nonna e zia, torna verso le 12,30... con Marco quando vado a trovarlo parliamo di come sta lui, così... lui sta male, sta molto giù... ». Renato ha difficoltà a parlare, si volta, gioca col cane, gli lancia l'osso, lo riprende e glielo ritira. Poi ritorna... « Oggi starò qui alle giostre, o qui in giro... non vado al cinema, non ho i soldi per andarci... è arrivata mamma... c'è pure mia zia... ciao ».

(a cura di Tano e Paoletto)